

il Campanile



Periodico di informazione e cultura

Canosa di Puglia - Anno XVII n. 6 - Novembre/Dicembre 2010



Presepe tradizionale realizzato in Cattedrale. Un doveroso grazie a coloro che lo hanno ideato e costruito.

L'uomo non è in grado di dominare la storia a partire dalle proprie forze. Che l'uomo è in pericolo e che mette in pericolo se stesso e il mondo, oggi è confermato anche da dati scientifici. Può essere salvato se nel suo cuore crescono le forze morali; forze che possono arrivare solo dall'incontro con Dio. Forze che oppongono resi-

stenza. Per questo abbiamo bisogno di Lui, di un Altro che ci aiuta ad essere quello che da noi non riusciamo ad essere; e abbiamo bisogno di Cristo che ci raccoglie in una comunità, che chiamiamo Chiesa.

BENEDETTO XVI
dal libro intervista "La luce del mondo"

AUGURI DI BUON NATALE E BUON ANNO!



**Educare alla vita
buona del Vangelo**

† Raffaele Calabro
Vescovo della Diocesi di Andria
p. 2

Storia di una generazione
di Donato Metta

p. 15



**"A tutto campo" con il
Sindaco Presidente**

di Leonardo Mangini
p. 4



Gli ultimi scavi a San Leucio e a Santa Maria documentati da due giovani archeologhe canosine.

pp. 6-7



Dieci anni di "CANOSA. Ricerche storiche". Medaglia di bronzo per la cultura agli organizzatori da parte del Presidente della Repubblica.

pp. 12-13

Corrado Augias e Don Felice
dialogano su **la Repubblica**.

L'**Avvenire** interviene.
p. 10

Educare alla vita buona del Vangelo

di Raffaele Calabro*

La Giornata diocesana dell'Avvenire mi offre l'occasione per accennare al recente documento della Conferenza Episcopale Italiana, che propone gli orientamenti pastorali dell'Episcopato italiano per il decennio 2010-2020.

Il documento porta il titolo *Educare alla vita buona del Vangelo*.

I miei intendono essere poco più che cenni per invitare alla lettura e molto più alla riflessione sull'itinerario che scandirà il decennio già iniziato, prima ancora di iniziare a progettare insieme, a partire dall'estate p.v., gli obiettivi e scelte prioritarie.



Alcuni punti preliminari mi sembrano degni di attenzione.

Il titolo, mi pare molto felice per dare una visuale ampia e sintetica del contenuto: *Educare alla vita buona del Vangelo*, lascia intendere lo scopo del documento: *la vita buona del Vangelo*, che è anche il traguardo di un cammino, quello educativo.

La felicità della scelta risiede, a mio avviso, in quel sintagma *vita buona* impregnato di sapienza, più che desunto da una citazione particolare. "*Lieta notizia*" è il titolo etimologico del Vangelo in lingua italiana.

Vita buona riecheggia piuttosto vari passi e contesti evangelici, quello, ad esempio, del *notabile ricco* menzionato da Lc 18,18-28: "*Perché mi dici buono? Nessuno è buono, se non uno solo, Dio*"; il passo sulla preghiera in Lc 11,9-13: "*Se voi dunque, che siete cattivi, sapete dare cose buone ai vostri figli...*".

La semplicità (profondità) incantevole del Vangelo orienta l'attenzione sulla dimensione etica, sul da farsi, prima che sul conoscere e sapere.

L'educazione è infatti un'arte, che già Aristotele distingueva dalla *scienza*, nel senso operativo del termine: un operare competente e nello stesso tempo fantasioso, creativo.

Per Paolo VI "*L'educatore non è un osservatore passivo dei fenomeni della vita giovanile; deve essere un amico, un maestro, un allenatore, un medico, un padre, a cui non tanto interessa notare il comportamento del suo pupillo in determinate circostanze, quanto preservarlo da inutili offese e allenarlo a capire, a volere, a godere, a sublimare la sua esperienza*". Benedetto XVI, a sua volta, spiega che *l'educazione non può risolversi in una didattica, in un in-*



sieme di tecniche e nemmeno nella trasmissione di principi; il suo scopo è, piuttosto, quello di «formare le nuove generazioni, perché sappiano entrare in rapporto con il mondo, forti di una memoria significativa che non è solo occasionale, ma accresciuta dal linguaggio di Dio che troviamo nella natura e nella Rivelazione, di un patrimonio interiore condiviso, della vera sapienza che, mentre riconosce il fine trascendente della vita, orienta il pensiero, gli affetti e il giudizio».

Una vera relazione educativa richiede l'armonia e la reciproca fecondazione tra sfera razionale e mondo affettivo, intelligenza e sensibilità, mente, cuore e spirito. La persona viene così orientata verso il senso globale di se stessa e della realtà, nonché verso l'esperienza liberante della continua ricerca della verità, dell'adesione al bene e della contemplazione della bellezza" (n.13).

Il secondo aspetto emergente mi sem-

bra la distinzione tra *evangelizzare* ed *educare* (*ratio formalis* degli scolastici).

Evangelizzare è annuncio gioioso, proclamazione della buona novella, che è evento e non semplice e arida enunciazione dottrinale.

Educare è, invece, accompagnare, condividere – da parte dell'educatore nei confronti dell'allievo – comunicare, insomma, per fare emergere i tratti essenziali di umanità nel vissuto ed è pratica che risale agli albori della storia umana e della cultura a cominciare dai nomadi cacciatori, raccoglitori, agricoltori, che i più anziani, i capi tribù trasmettevano ai membri della tribù, del clan, della stirpe, della comunità, per trasmettere loro i segreti della vita, l'esperienza per sventare pericoli, manovrare gli attrezzi, economizzare tempo e fatica, etc.

Educare è tradere alle nuove generazioni il sapere degli anziani in vista di circostanze nuove e cangianti impre-



AMBIENTE, LEGALITA' E SICUREZZA, LAVORO

I temi per la Giornata della Concordia individuati dal Tavolo di lavoro

Vale la pena ripeterlo: la nostra Diocesi e quindi anche la nostra città è coinvolta nel nuovo programma pastorale intitolato "Andate anche voi nella mia vigna", che ha come tema fondante la riscoperta della vocazione dei laici nella Chiesa e nella società di oggi e che chiama a raccolta in una riflessione e partecipazione comune tutte le Parrocchie.

Il Consiglio Pastorale cittadino, nell'assemblea del 12/10/2010, chiamato ad individuare le linee programmatiche per il nuovo anno, anche nella prospettiva della celebrazione della Giornata della Concordia e della Festa dei Popoli, affidò l'incarico al Tavolo di lavoro, che già negli anni scorsi aveva operato per la preparazione di tali appuntamenti, di pensare ad un cammino comune che permettesse alle comunità parrocchiali momenti di forte riflessione e di discernimento su alcuni dei temi più importanti per la nostra città.

Nei giorni successivi il Tavolo di lavoro, a cui sono invitate tutte le componenti istituzionali e associative, dall'Amministrazione comunale ai partiti, ai sindacati, alle Associazioni operanti sul territorio, ha affrontato il compito affidatogli. Ha individuato tre ambiti su cui lavorare e che costituiscono alcune delle maggiori emergenze della nostra città: **AMBIENTE, LEGALITA' E SICUREZZA, LAVORO.**

...ogni uomo "che Dio ama" può ricercare il suo Dio nella sua vita quotidiana, accanto al suo prossimo per il bene comune.

Concordando sul fatto che la nostra città difetti di una corale partecipazione, causa ed effetto di un insufficiente senso di responsabilità, il Tavolo di lavoro ha conseguentemente evidenziato la necessità di raccogliere e offrire a tutti i cittadini una corretta informazione che si fondi su elementi, dati e cifre certi e verificabili, senza i quali non sarà mai possibile costruire alcuna concreta nuova prospettiva per il futuro. Per tale ragione sono stati costituiti tre gruppi che in questa prima fase si sono dati il compito di cercare tutto il materiale disponibile o, in mancanza, di trovare forme e strumenti per recuperare i dati necessari. Si passerà poi alla ricognizione, all'aggregazione e alla elaborazione e interpretazione di tutti gli elementi raccolti, in vista della Giornata della Concordia, già fissata per il 10 febbraio 2011.

Qualcuno potrà pensare che questo è l'impegno di pochi a beneficio di pochi e che, come in passato, è molto meglio restarne passivi spettatori.

Scrivere di queste cose in questo periodo, in cui i credenti riscoprono "l'irrompere di Dio nella storia degli uomini", è richiamare l'attenzione di ognuno di noi sul fatto che tale momento si rinnova continuamente nel tempo e che ogni uomo "che Dio ama" può ricercare il suo Dio nella sua vita quotidiana, accanto al suo prossimo per il bene comune.

La Redazione

Tradere e innovare sono poli correlati che rimandano l'uno all'altro in un circuito ermeneutico.

La distinzione, tuttavia, tra *evangelizzare* ed *educare* non significa separazione, come insegnava Jacques Maritain nel suo volume *I gradi del sapere. Distinguere per unire* (1932). San Giovanni Bosco ed altri educatori hanno ben evidenziato questo intreccio vitale ed essenziale nel motto: *Educare evangelizzando ed evangelizzare educando.*

Il Presidente della CEI, Card. Angelo Bagnasco, può ben dire nella *Presentazione: "La Chiesa continua nel tempo la sua opera: la sua storia bimillenaria è un intreccio fecondo di evangelizza-*

zione e di educazione".

Terzo ed ultimo aspetto, è la novità nel solco della continuità.

Il documento mette bene in evidenza quanto intendono sviluppare le linee guida del programma pastorale del decennio trascorso: *"Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia"* ed, in particolare, le risultanze del Convegno di Verona, articolate nei cinque ambiti: *fragilità, lavoro e festa, cittadinanza, mondialità.* Tali cinque ambiti – una scoperta feconda – permettono di "testare" se il Vangelo è calato nella vita concreta quotidiana. Si sarebbero potuti trovare altri parametri, ma i cinque proposti restano significativi e non dispersivi.

L'augurio che, in conclusione, formulo a me e a tutta la comunità ecclesiale di Andria, è che le nuove linee guida dell'Episcopato italiano facciano sentire la consapevolezza della comunione con tutte le altre diocesi in Italia in una comune passione per rinsaldare e rilanciare il nostro operato in favore del Regno di Dio.

**Vescovo della Diocesi di Andria*



“A tutto campo” con il Sindaco Presidente

di Leonardo Mangini

Prima delle festività natalizie, Francesco Ventola “aprofitta” anche delle pagine de Il Campanile per fare gli auguri personali ai canosini. Il Sindaco/Presidente provinciale ha rilasciato dichiarazioni “a tutto campo” e “a ruota libera” proprio il giorno in cui Berlusconi ha ottenuto la fiducia dalla Camera dei Deputati.

Inevitabilmente, essendo il nostro primo cittadino un rappresentante del PdL, nonché deciso sostenitore dell'attuale premier (nel luglio 2009 era “il suo modello di vita”; cfr. Il Campanile n° 3-2009 pag. 1, n.d.r.), il primo argomento toccato si riferisce alla situazione politica che grava sui vertici dello Stato. In linea con il suo credo, portato avanti fin dalla gioventù partitica, Ventola difende l'Esecutivo e la “volontà popolare” che ha scelto l'attuale maggioranza. Di conseguenza pone dubbi sulla coerenza dello schieramento di Fini, chiedendogli idealmente “che cosa gli sia successo”, perché ha deciso solo ora di abbandonare gli schemi del Presidente del Consiglio, formando un gruppo distinto di deputati ed elettori.

A livello regionale, ovviamente, Ventola non condivide assolutamente le ottiche del quasi omonimo Nichi Vendola, governatore della Puglia e leader di “Sinistra Ecologia e Libertà”. Ne lamenta, infatti, una scarsa presenza sul territorio: esempi sono le mancate visite durante i consigli provinciali della BAT (ai quali sarebbe stato diverse volte invitato) o l'assenza per l'inaugurazione dell'arteria stradale S.R. 6, che collega il casello

...“una presa in giro” l'idea di accettare l'immondizia dalla disastrosa Campania a discapito della spazzatura veneta.

autostradale di Canosa alla Murgia. «Però» denuncia Ventola «a Roma presenza alle manifestazioni, e non è neppure un onorevole!». Poi sottolinea una pessima gestione della sanità e, sulla questione rifiuti (riguardante anche il nostro Comune), crede che il leader di SEL abbia lasciato campo alla demagogia. Il Sindaco non ha usato mezzi termini: «una presa in giro», specie per quanto concerne l'idea di accettare l'immondizia dalla disastrosa Campania a discapito della spazzatura veneta.

Entrando maggiormente nell'ambito delle occupazioni che lo coinvolgono in modo diretto, il Presidente Provinciale ammette le difficoltà tro-

vate nel gestire i due Enti. Oltre ai problemi logistici, la BAT non vive un periodo economicamente florido. Le proteste si fanno sentire (la più eclatante è stata la disputa sulla distribuzione dei vari uffici; cfr. Il Campanile n° 3-2010 pag. 6, n.d.r.) e le proposte latitano (quella della sponsorizzazione da parte di privati dei banchi nelle scuole non fu ben accolta da tutti). Una “magra” soddisfazione personale per Ventola, però, è quella di essere citato su un'enciclopedia. In quanto principale esponente provinciale, infatti, su Wikipedia ha un lemma a lui dedicato (http://it.wikipedia.org/wiki/Francesco_Ventola).

Ciò che interessa di più, e che già fu ampiamente esposto dal Sindaco nel corso dell'ultimo dibattito pubblico del 17 ottobre scorso, riguarda sicuramente Canosa. Di San Giorgio Village se ne parla dal 2006 (basta digitare il nome su qualsiasi motore di ricerca, n.d.r.); il progetto viene esposto con una certa frequenza, ma, di fatto, non è stata posta alcuna “prima pietra”. Certamente è stato uno dei cavalli di battaglia dell'attuale maggioranza, che avrebbe «favorito con ogni mezzo» la creazione del sito. Tuttavia, uno dei motivi delle insicurezze relative all'ambizioso parco di divertimenti (conforme a tutti i criteri relativi al PRG) sarebbe sempre la difficile situazione economica del Paese.



Per quanto concerne il Museo, dopo la mesta esclusione governativa dai fondi speciali destinati per il 150° anniversario dell'Unità d'Italia, i finanziamenti arriveranno da Regione (4 milioni di Euro) e Provincia (7 milioni). Perso il patrocinio dello Stato, proprio l'interessamento dell'Assessore regionale ai Beni Culturali, Angela Barbanente, potrebbe essere fondamentale per l'istituzione dell'indispensabile edificio.

Un punto caldo, meglio accennato nel comizio di ottobre, è quello riguardante Contrada Tufarelle. Già dal giugno 2009 Ventola teme “strumentalizzazioni politiche” sulle sue posizioni in merito alla discarica e al progetto del termovalorizzatore. Il locale WWF, effettivamente, in diverse occasioni ha mostrato perplessità nei confronti della Giunta sui predetti argomenti. Esattamente un anno fa, il confronto organizzato all'Oasi Minerva tra le due parti non fu così positivo. Tuttavia, sempre in ambito ambientale, viene ribadita l'intenzione di rilanciare le giornate a tema, nonché l'agognata “raccolta differenziata”.

La città, comunque, riscoprirà il Teatro D'Ambra e, nel frattempo, ha assistito alla rinascita di un altro edificio storico qual è la scuola Bovio. D'altro canto, subirà le opere di ristrutturazione della fogna bianca e di



L'esigenza di screening visivi nei bambini di età prescolare

di Lucia Stellino*

Contrariamente a quanto si può pensare, un bambino potrebbe avere un deficit visivo anche in assenza di segni palesemente evidenti.

E' quindi auspicabile tenere sotto controllo la vista del bambino fin dai primi mesi di vita attraverso test in grado di individuare i difetti visivi in età precoce.

Il neonato alla nascita vede circa un 1/20. Questa visione gli permette di fissare un viso e stabilire una comunicazione visiva.

L'acuità visiva si sviluppa regolarmente con la crescita fino a raggiungere i tre - quattro decimi all'età di un anno.

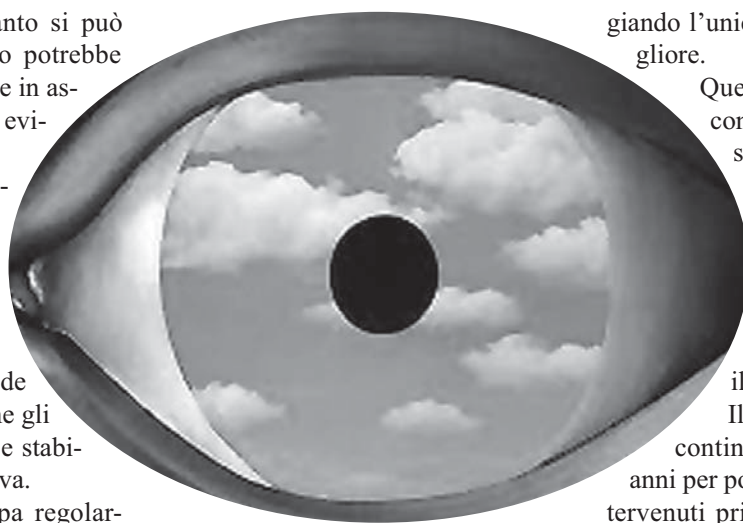
Durante questo primo anno egli impara a dare un significato agli oggetti che percepisce.

E' quindi importante sorvegliare che il bambino sviluppi una visione normale.

La visione stereoscopica si perfeziona a partire dal quarto mese, ed è importante valutarla nel momento in cui si esegue l'esame ortottico, non prima del sesto mese.

L'accomodazione e la convergenza sono molto evidenti fin dal primo mese di vita. La visione dei colori comincia a svilupparsi dal secondo mese, con il contrasto rosso/verde.

I movimenti oculari sono precoci e



numerosi, anche perché il bambino deve scoprire l'ambiente che lo circonda.

I bambini sottoposti a esame visivo sono facili da esaminare quando hanno tra i sei e i nove mesi di vita.

Questa infatti è l'età giusta per vedere i difetti di refrazione, l'ambliopia e lo strabismo.

Questa facilità vale anche per la terapia, nel caso si deve ricorrere all'occlusione o agli occhiali.

L'ambliopia o "occhio pigro" è uno dei disturbi della vista più frequenti.

Accade che uno dei due occhi, o entrambi, per un difetto visivo manda sulla retina un'immagine non perfettamente a fuoco: di conseguenza l'immagine che giunge al cervello non viene utilizzata e dunque scartata, privile-

giando l'unica fornita dall'occhio migliore.

Questo anomalo meccanismo contribuisce a radicare un sistema di soppressione della vista di un occhio a vantaggio del controlaterale.

In definitiva si diventa monocoli e privi della visione stereoscopica fondamentale per apprezzare il senso della profondità.

Il sistema occhio - cervello continua a maturare fino ai 12 anni per poi assestarsi: se non si è intervenuti prima, l'occhio pigro non è più in grado di recuperare la funzione visiva.

L'ambliopia si verifica nel 42% dei bambini sani ed è facile da recuperare tra un anno e due anni e mezzo.

A questa età l'ambliopia è molto spesso di origine strabica: poco profonda, spesso risolvibile con un'occlusione moderata.

Purtroppo più si va avanti con l'età più il recupero funzionale della visione binoculare diventa difficile.

Pertanto è fondamentale capire come vedono i bambini e se si può intervenire per migliorare la loro capacità visiva, al fine di aiutarli nella crescita e metterli al riparo da ritardi cognitivi e di apprendimento.

*Ortottista-Ottico Optometrista

riqualificazione della zona Castello che creeranno nuovi disagi alla circolazione addirittura per mesi (l'appalto è affidato ad un'impresa del napoletano).

Proprio la viabilità è una priorità: dopo la deludente pista ciclabile, gli incroci di via Lavello con la "strada della Stazione" e di via Balilla con le vie Saffi e Falcone verranno sostituiti da due rotatorie. E un'altra verrà creata sulla S.S. 93 all'altezza del bivio con la Strada Marchesa, in modo da creare un nuovo viale a quattro corsie che porti in cima a "Canosa Alta", alleggerendo così il traffico

nelle ore di punta. Sfortunatamente, a causa di un vincolo paesaggistico (risolvibile nuovamente con la mediazione dell'Assessore Barbanente), tale progetto è ancora in fase di stallo.

La speranza di Ventola, al Palazzo

La speranza di Ventola è quella di garantire negli ultimi due anni del mandato lo sviluppo dell'intera comunità, anche "in tempo di vacche magre".

di Città dal 2002, è quella di garantire, negli ultimi due anni del mandato, lo sviluppo dell'intera

comunità, anche «in tempo di vacche magre». Sebbene conscio di non poter accontentare tutti e sapendo di essere sottoposto ad eventuali invidie popolari e normali attacchi delle opposizioni (che fanno e devono far parte del "gioco"), il Sindaco sente di poter contare su una forza speciale: quella della sua famiglia e, in particolare, della consorte. Stando alle sue parole, «Sabrina è una donna più "politica" di me. Mi ha dato e continua a darmi tanto. Mi ha insegnato a dire sempre la verità. E, se non dovessi essere competente, di astenermi col silenzio».

San Giovanni 2010: nuove scoperte!

di Mariangela Intraversato



È terminata da qualche settimana la III campagna di scavo presso il sito di Piano San Giovanni, a Canosa di Puglia.

I lavori, che hanno visto impegnata una équipe di scavo di circa 40 studenti, dell'Università degli Studi di Foggia, sotto la direzione scientifica del Rettore Giuliano Volpe e dei docenti Roberta Giuliani e Danilo Leone, hanno avuto la durata di circa due mesi, suddivisi in due turni, durante i quali sono proseguite le numerose scoperte archeologiche iniziate negli anni 2006 e 2009.

È terminata da qualche settimana la III campagna di scavo presso il sito di Piano San Giovanni, a Canosa di Puglia.

I lavori, che hanno visto impegnata una équipe di scavo di circa 40 studenti, dell'Università degli Studi di Foggia, sotto la direzione scientifica del Rettore Giuliano Volpe e dei docenti Roberta Giuliani e Danilo Leone, hanno avuto la durata

Negli ambienti precedentemente citati, dove nel 2009, si era riportato alla luce il prezioso mosaico figurato policromo in tessere in calcare e pasta vitrea raffigurante i due cervi che si abbeverano al Kantharos, l'équipe era maggiormente concentrata nello scavo di circa quindici tombe.

Della suddetta struttura è stata riportata alla luce solo il 20% dell'intera planime-

Santa Maria.

Nel corso del secondo turno, nonostante le difficoltà dovute alle condizioni metereologiche avverse che hanno comportato un rallentamento dei lavori sul campo, si è proceduto all'apertura di due nuovi saggi: il X e l'XI.

Durante il lavoro di asportazione degli strati superficiali di terreno, è ritornata alla luce una colonna in crollo della quale ne conserviamo un altro esempio reimpiegato nel Battistero.

Sulla colonna sono scolpiti il volto di un vescovo e l'albero della vita e al di sotto di questo un'iscrizione "C - S - S - C" interpretata come "CANONICA SANCTI SABINI CANUSINUM".

Nei due nuovi saggi gli archeologi hanno potuto indagare nuove porzioni dell'edificio ecclesiastico.

Nel saggio X sono state

rinvenute diverse strutture alcune delle quali attribuibili al periodo Sabiniano (metà del VI sec. d.C.) come lo zoccolo murario presente nella parte inferiore del muro adiacente alla soglia. Nel corso del medioevo il pavimento a mosaico fu sostituito dalla *pavimentazione* costituita da un assemblamento di diverse lastre marmoree di reimpiego



alcune delle quali sono riccamente decorate con fregi ornamentali.

Nella stessa area sono presenti alcune *lesene*, una base di colonna reimpiegata e, in sezione, una base di pilastro.

All'esterno di questo ambiente, in seguito ad un ampliamento del saggio, sono state individuate tre sepolture, una delle quali è adia-



Una panoramica dello scavo

di circa due mesi, suddivisi in due turni, durante i quali sono proseguite le numerose scoperte archeologiche iniziate negli anni 2006 e 2009.

Il primo turno ha visto il concludersi dei lavori nel saggio aperto nel 2006 che ha intercettato parte della navata centrale e della navata meridionale della chiesa di Santa Maria, così come è denominata in una fonte agiografica altomedievale del Vescovo Sabino.

tria. Si presume che l'impianto dovesse essere lungo 40 mt. e largo 20 mt.

Nel corso di questa campagna di scavo si è ripresa l'indagine di una porzione di scavo localizzabile nell'estremo nord-est dell'atrio antistante il Battistero di San Giovanni.

I dati recuperati hanno condotto gli archeologi a ipotizzare che in tale settore fosse ubicato uno degli ingressi laterali della chiesa di



Diario di scavo: San Leucio 2010

L'Università La Sapienza di Roma riprende a scavare a Canosa

di Maria Nunzia Labarbuta



Lunedì 8 novembre ore 8:00: inizia l'avventura. Siamo quindici, studenti in archeologia per la maggior parte presso l'Università di Roma, e in minor numero presso l'Università degli studi di Bari "Aldo Moro", tra cui tre ragazze canosine.

Sotto la direzione scientifica del prof. Patrizio Pensabene, Ordinario di Archeologia classica presso l'Università La Sapienza, coadiuvato dal responsabile sul campo Vincenzo Graffeo, ci apprestiamo ad iniziare lo scavo all'interno del Parco Archeologico di San Leucio; una sorta di "scavo preparatorio" in vista di quello che, si auspica, verrà svolto il prossimo anno.

Tre le settimane di scavo, affrontate con tenacia e determinazione, nonostante i capricci di un mese che, tra piogge, freddo pungente e il vento insistente che impazza sull'altura che ospita il Parco Archeologico, ha seriamente messo a dura prova ed "ostacolato" il lavoro che si stava svolgendo.

L'area si apre nella zona retrostante la Basilica, già parzialmente indagata nel corso di una precedente campagna di scavo condotta dalla stessa Università, nel tentativo di acquisire una più ampia e dettagliata conoscenza della zona e delle attività, connesse o meno a quella di culto, che ivi si svolgevano.

Probabile la presenza di precedenti strutture successivamente sfruttate per la realizzazione di tombe, secondo un costume già attestato a Canosa, non soltanto nel Parco di San Leucio, ma anche in altre aree archeologiche. Pratica presumibilmente da attribuire, così

come nel caso dei precedenti ritrovamenti effettuati nell'area, alla volontà da parte di famiglie altolocate canosine di collocare la propria sepoltura in stretta vicinanza e in connessione ideale con la



Basilica. In essa, sul retro dell'altare, campeggia il mosaico del pavone, così chiamato per la rappresentazione di tale uccello, antico simbolo del Regno dei Cieli, di cui l'altare stesso doveva essere la "porta", nell'auspicio, quindi, dell'ascesa al Cielo dei membri di tali famiglie che ivi collocavano la propria tomba.

Da stabilirsi con certezza il quadro cronologico e l'eventuale collegamento dell'area sondata in rapporto alla Basilica.

Attendiamo speranzosi la continuazione degli scavi, in modo da rendere possibile l'aggiunta di un nuovo tassello da inserire nell'ampio quadro storico canosino, affinché sia possibile portare ancora alla luce testimonianze del nostro passato, in una terra che continuamente ci dà prova, attraverso i numerosi ritrovamenti, dell'esistenza e dell'importanza della nostra cultura, delle nostre radici.

Quelle radici che, come quelle degli ulivi, che rendono ancor più affascinante un'area archeologica già di per sé bella, ci legano in maniera diretta, forte, al nostro passato, costituendo un'unica vita, un unico popolo, un'unica testimonianza che necessariamente deve essere salvaguardata.

←
cente ad un lembo di mosaico di età Sabiniana.

Anche nel saggio XI non sono mancate sorprese. Infatti, sono stati indagati due ambienti medievali che si impostano su una pavimentazione musiva riconducibile anch'essa al periodo Sabiniano con la presenza di alcune lacune di mosaico a causa della creazione di circa sette sepolture durante il medioevo. All'interno del ambiente, ancora in sezione, è presente un muro



di grandi dimensioni per la cui interpretazione è necessaria un'estensione della planimetria del saggio.

In conclusione, il sito ri-

vela un importante potenziale archeologico in quanto le ricerche sono orientate al rinvenimento della zona presbiteriale e absidale della

chiesa di Santa Maria e per questo sarà molto interessante scoprire cosa ci riserverà la prossima campagna di scavo.

DOVE STIAMO ANDANDO

di Michele Germinario

Per noi quarantenni che abbiamo atteso con ansia l'arrivo dell'anno 2000, il nuovo secolo non si è rivelato come lo avevamo da sempre immaginato, anche grazie a fortunate fiction televisive degli anni Settanta/Ottanta come "Ufo", "Spazio 1999", "Star Trek", o a capolavori cinematografici come "2001 Odissea nello Spazio", ingenerando in noi la fatua convinzione che il "futuro" iniziato con l'arrivo del nuovo secolo, avrebbe portato ad un nuovo mondo fatto di felicità tecnologica.

Purtroppo non è stato così e se è vero che la tecnologia ha dato al mondo occidentale migliori condizioni di vita, l'aumento della vita media e tante comodità un tempo impensabili a prezzi accessibili a tutti, è anche vero che stiamo pagando a caro prezzo tutto ciò in termini di drammatico esaurimento delle risorse dell'intero pianeta, di inquinamento non solo materiale ma anche spirituale.

In questi ultimi anni abbiamo assistito al maturarsi dei frutti avvelenati della contestazione studentesca degli anni Sessanta, figli dell'utopia comunista di inizio secolo, quali il diritto alla libertà a tutti i costi ed in tutti i campi del vivere, il diritto all'uguaglianza senza rispetto dei ruoli sociali, nonché allo svilupparsi degli altrettanto insidiosi frutti dell'ideologia capitalistica come il diritto a produrre tutto ciò che si vuole in qualsiasi parte del mondo al prezzo più basso possibile, il diritto alla mera speculazione finanziaria libera e dissociata dalla produzione.

In ambedue i casi dette ideologie concordano nel diritto dell'uomo a

...il Cristianesimo è la nostra religione, fatta di amore senza compromessi verso l'unico Dio e verso il prossimo...

non credere in nessun Dio o peggio a farsene uno su misura, a seconda dei bisogni contingenti.

La parola "DIRITTO" è una parola molto bella ma allo stesso tempo molto pericolosa; bella come una rugginosa mela rossa che però potrebbe nascondere al suo interno micidiali vermi capaci di distruggere l'intera



umanità.

Belle parole e bei propositi che spesso hanno minato alla base lo **schema sociale cristiano cattolico** che ha partorito la moderna civiltà occidentale e dal quale quest'ultima, come una figlia irricognoscente, se ne è progressivamente e fatalmente allontanata.

Quello che mi permetto di dire è che il cambiamento in melius delle condizioni generali della società avvenuto negli ultimi cento anni, sarebbe stato certamente più stabile e duraturo, se non fosse stato solo frutto di *pretese e rivoluzioni*, anziché di un pacifico cambiamento frutto dello Spirito, della Preghiera, del Sacro Timore di Dio, ma anche di leggi meno permissive e tolleranti.

L'aver costruito scientificamente una multi-etnica, multiculturale, multi-religiosa società senza Dio, o nel quale Egli è nella migliore delle ipotesi chiamato sporadicamente a dare sostegno alle false tesi dei benpensanti illuminati (i quali nei fatti poi lo rinnegano), ci ha condotti alla odierna Babilonia.

Orbene in questo scenario occorre

rammentarci che il Cristianesimo è la nostra fede religiosa, fatta di amore senza compromessi verso l'unico Dio e verso il prossimo; il cristiano di oggi deve per vivere al meglio la sua vita e orientare la società, onde evitare di dirigersi verso l'auto annullamento, deve come non mai vivere seguendo le parole di nostro Signore Gesù Cristo: *"siate docili come colombe ed arguti come serpenti"*.

Concludo sottolineando che noi cristiani non dobbiamo certamente vivere con *"l'anello al naso"*, come molti vorrebbero per farci zittire una volta per sempre, ma dobbiamo essere coerenti, severi nella testimonianza nell'ambito della vita sociale, mai inclini allo sterile moderno fenomeno del **buonismo umanitario** cedendo a questa sottile quanto insidiosa impostura che, come stiamo constatando, non ci porta da nessuna parte.

Noi cattolici come moderni argonauti dobbiamo tapparci le orecchie con della cera d'api per non ascoltare

...per costruire un futuro meno incerto dobbiamo fare qualche passo indietro nel passato per cercare di uscire dalla palude nella quale siamo entrati.

il canto ingannatore delle sirene che non ci appartengono e che molto spesso tentano provocatoriamente di strumentalizzarci e di aggregarci in false battaglie di civiltà, ma soprattutto dobbiamo convincerci che per costruire un futuro meno incerto dobbiamo fare qualche passo indietro nel passato per cercare di uscire dalla palude nella quale siamo entrati.

CARACOL
Bottega del Mondo
 PRODOTTI ECOLOGICI COMMERCIO EQUO E SOLIDALE ALIMENTI BIOLOGICI
 Via Oberdan, 34 - Canosa di Puglia - 3388514784

Incertezze e Precarietà

di Umberto Coppola

Quando ero impiegato presso il Comune di Canosa ed esercitavo le funzioni di Ufficiale dello Stato Civile, ricordo ancora con rammarico le incertezze profonde e quotidiane che incontravo nell'esercizio delle mie funzioni.

I problemi che molte volte nascevano dalla interpretazione della normativa, non sempre chiara ed esplicativa di casi concreti, mi mettevano in uno stato di ansia, perché la soluzione da me data non mi dava in molti casi la tranquillità di aver fatto bene il mio dovere.

Quando qualche volta mi soffermo a considerare quel mio stato di ansia con quello che da qualche anno si sta verificando nella nostra società, specie nel settore del lavoro, scopro, con una punta d'ironia su me stesso, che quel mio stato d'animo da me enunciato impallidisce terribilmente di fronte alle situazioni di squallide incertezze, che si verificano quotidianamente tra i lavoratori dei vari settori, specialmente privati.

Una crisi globale che ci è piombata addosso vertiginosamente ha messo in ginocchio l'economia di moltissimi Paesi. Sono stati due anni terribili, che hanno visto soccombere tutto il mondo del lavoro, coinvolgendo in questa profonda crisi piccole e medie imprese, soprattutto, tanti lavoratori.

...abbiamo costruito una società di precari a vita, che sta producendo disastrosi risultati non solo sulla vita individuale di chi lo subisce, ma anche sullo sviluppo economico dell'intero Paese.

A poco a poco, anche se tra tante difficoltà, la situazione sta migliorando, ma molti lavoratori giacciono ancora in uno stato di precarietà, che non promette niente di buono per il futuro.

Sono convinto che la certezza in determinati ambiti, quali la famiglia, il lavoro, la giustizia, la scuola, la sanità, è indispensabile per creare intorno ad ogni uomo quell'alone di sicurezza, di stabilità, di libertà, che gli consentiranno sempre di operare soprattutto per il bene comune.

Invece uno stato di ansia, di preoc-



cupazione, d'incertezza lo farà vivere nel chiuso del proprio egoismo, abbandonato a se stesso, nelle frustrazioni più profonde, incapace di qualsivoglia azione, che lo renda protagonista nel proprio ambito familiare e sociale.

Ho la netta sensazione che abbiamo costruito una società di precariato a vita, che sta producendo disastrosi risultati non solo sulla vita individuale di chi lo subisce, ma anche sullo sviluppo economico dell'intero Paese.

I tagli in alcuni settori che rappresentano i cardini insostituibili di ogni società moderna, come il lavoro, la formazione, la giustizia, la sanità, non fanno altro che aggravare una situazione già di per sé difficile e compromessa.

Da poco è di moda la delocalizzazione della propria impresa, trapianandola in altro Stato, che dà la possibilità di risparmiare sugli oneri sociali e dove la mano d'opera costa anche un terzo di quanto costa in Italia: operazione a tutto vantaggio del "padrone", ma a danno dei propri addetti, che si trovano senza lavoro in pochissimo tempo, dopo aver dato il proprio contributo all'arricchimento del-

l'azienda.

Poi penso a tanti giovani disperati: la disoccupazione al Sud ha raggiunto il 28%, senza alcuna traccia di provvedimenti, che aiutino la famiglia, i disoccupati, la parte più debole del Paese.

Sono questi i veri problemi che affliggono in modo drammatico tante famiglie, tanti giovani, ai quali è stata tolta anche la possibilità di sperare in un futuro migliore; a questi problemi la Politica deve dare risposte urgenti, concrete ed adeguate.

"Ho 30 anni, laureata con lode e sino ad ora solo qualche possibilità di lavoro precario. Penso che troverei lavoro solo se mi decidessi a fare l'escort e se non ne avessi la forza, mi pare che mi rimarrebbe come estrema ratio il suicidio: sarebbe una liberazione per me e per chi è costretto ancora a foraggiarmi".

Un grido di dolore e di angoscia di chi ormai si sente solo, abbandonato, deluso ed umiliato, che cozza terribilmente contro il teatrino della Politica. Sono molto preoccupato di questa angosciosa situazione, giacché in molti settori sta montando decisamente la protesta di molti lavoratori e disoccupati, per cui lasciata a se stessa e senza alcun intervento deciso e concreto, potrebbe sfociare in una massiccia e pericolosa protesta sociale.

Il 29 dicembre 2010

alle ore 18.30

*presso l'"Oasi Arcivescovo
Francesco Minerva"*

**Grande Festa con gli
anziani... Aspettando
il Capodanno.**

La serata sarà allietata dal
gruppo musicale
"La 'uascizz".

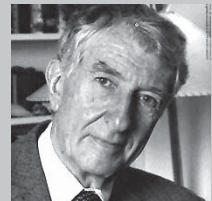
Siete tutti invitati!

CORRADO AUGIAS E DON FELICE DIALOGANO SU la Repubblica. L'Avvenire INTERVIENE.

la Repubblica

VENERDI' 5 NOVEMBRE 2010

DIO, IL DOLORE E LA LEGGENDA DI GIOBBE



CORRADO AUGIAS
c.augias@repub-
blica.it

Caro dottor Augias, vorrei riprendere il suo ragionamento sulle risposte date dal libro di Giobbe al problema del dolore; soprattutto innocente. Dopo aver incontrato gli amici che gli propongono, come origine del male, una probabile punizione di Dio, Giobbe, ritenendosi innocente, dialoga con Dio che gli chiede: dove eri tu, quando io mettevo gli argini al mare, fissavo la luna e le stelle? Il significato di questo dialogo, che continua, è questo: o uomo, come puoi metterti allo stesso livello di Dio e chiedergli conto del suo agire? Attribuirgli delle responsabilità? Giobbe dirà in conclusione: il Signore ha dato, il Signore ha tolto, nudo uscii dal seno di mio padre, nudo vi ritornerò. Totale fiducia in Dio, sempre. Non c'è nel libro di Giobbe una risposta al problema del perché il dolore, piuttosto un'indicazione di metodo: non puoi metterti allo stesso livello di Dio, trattarlo da imputato. Nella vita di Gesù abbiamo una rivelazione: Dio non è indifferente al dolore del povero; Dio sa cosa significano il dolore, la morte. Con Cristo sulla croce, abbiamo, dirà san Paolo, un Dio che soffre insieme. Come per Gesù, la sofferenza, la morte, non sono l'ultima parola sulla vita, ma il preambolo, la porta stretta da attraversare, per risorgere con Lui. E' il mistero della nostra fede.

Sacerdote Felice Bacco

Don Bacco mi tira dentro un'ardua discussione. La leggenda di Giobbe è grandiosa ma la sua interpretazione molto dipende dal punto di vista. Il credente vi vedrà, per esempio, ciò che don Bacco scrive. Il non credente è autorizzato a leggersi, per esempio, la rimozione e l'oblio di una colpa commessa in passato o dallo stesso protagonista o da un suo ascendente. Il meccanismo narrativo de *Il signor Mani*, che considero il capolavoro di Abraham Yehoshua, è basato proprio su questo. Più in generale si può vedere nelle pene inflitte al povero Giobbe l'eterna domanda sul contrasto inconciliabile tra il preteso amore divino e l'ingiustizia di cui straripa il povero mondo. Per la crona-

ca ricordo che la vicenda di Giobbe ha un lieto fine: lo sventurato ritrova le sue ricchezze, ha altri figli, vive fino a centoquarant'anni: «Poté godere dei propri figli e dei figli dei propri figli per quattro generazioni. Poi Giobbe morì, anziano e sazio di anni» (Giobbe 42, 16-17). Siamo contenti per lui ovviamente, ma il problema delle ingiuste sofferenze resta. Come ha detto un pastore americano molto eccentrico: se quel Dio esiste davvero sarà bene che si trovi un buon alibi. Se un giorno ci fosse anche per Lui un giudizio, potrebbe essere accusato di non aver impedito una quantità di ingiustizie e di sofferenza. Leggenda complessa, la cautela s'impone.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GIOVEDÌ 9 DICEMBRE 2010

SCIENZA, FEDE E IL CONCETTO DI "FINE NATURALE"

Gentilissimo dottor Augias, giorni fa lei ha chiesto che cosa significhi in concreto la sempre invocata "fine naturale". C'è un documento magisteriale sull'eutanasia che lo spiega bene. Per fine naturale si intende il non fare ricorso a cure o interventi "straordinari" che prolungano solo artificialmente una vita, quindi che mantengono solo artificialmente in vita. Il documento infatti è contrario all'accanimento terapeutico per difendere il diritto ad una morte dignitosa. Mi sembra molto chiara e "umana" la posizione della Chiesa, non le pare? Il vero problema si pone quando si cerca di stabilire il limite tra il "far morire" (intervento attivo nel porre fine ad una vita) e "lasciar morire" (intervento passivo nel lasciar che una vita finisca) è molto sottile, ma qui è la scienza che deve chiarire. Non è facile stabilire per scienza quando la morte è certa. Prima si concordava sull'elettroencefalogramma piatto e la mancanza di respirazione autonoma. Oggi non è più così. La Chiesa non ha una sua posizione scientifica (non le compete), ma fa sua quella che, a suo parere, difende di più la dignità della vita umana.

Sacerdote Felice Bacco Canosa di Puglia felicebacco@alice.it

Ringrazio don Felice di questa pacata spiegazione (non succede sempre) anche se per la verità non spiega tutto né potrebbe farlo. Se l'etica religiosa deve adeguarsi ai mutevoli confini della scienza, ai suoi sbalorditivi progressi, è chiaro che il concetto diventa mutevole. Credo di capire che sia questa la sola certezza: la Chiesa cattolica considera inaccettabile l'azione positiva e diretta di uccidere, in altre parole l'eutanasia in senso proprio. È il richiamo alle leggi di natura che facilitando il discorso lo falsa. Mi fa notare per esempio Antonio Suter Sardo (a.suterasardo@gmail.com): «L'omosessualità è contro natura? Ma in natura esistono centinaia di specie animali che la praticano da sempre. In natura niente impone il celibato alle creature del Signore. Se dalla natura si vogliono

trarre solo gli esempi che più fanno comodo, allora la tattica diventa poco limpida». Decisamente il richiamo alla "natura" è suggestivo ma dal punto di vista etico debole e incerto. Quanto all'uccidere resta il problema del suicidio, vale a dire dell'uccisione di se stessi. È chiaro che non si pone per un individuo capace di agire. Non si pone nemmeno per la Chiesa che concede i suoi riti ai suicidi in base al sofisma: Nell'ultimo nanosecondo potrebbe essersi pentito. Una scappatoia un po' vile. Si pone invece per il suicidio differito di chi non può agire ma vorrebbe con profonda, disperata, convinzione farlo, se potesse. Lì è il punto irrisolto. Anche se è un gesto di misericordia porgere la coppa di cicuta alla creatura infelice che non può più portarla alle labbra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SE LA CHIESA ASSOLVE IL SUICIDIO E NON L'EUTANASIA

Gentile Augias, grazie per aver pubblicato la mia lettera, anche se nella sua risposta trovo una affermazione parzialmente vera, e cioè «la Chiesa concede i suoi riti ai suicidi in base al sofisma: nell'ultimo nanosecondo potrebbe essersi pentito». Lei commenta «è una scappatoia un po' vile». In realtà la Chiesa aveva già manifestato in alcuni documenti conciliari la sua volontà di dialogare con le "scienze umane", in quanto ci permettono di considerare i possibili condizionamenti di ordine psichico-fisico o sociale che possono determinare una scelta. Tutto ciò che condiziona una scelta, la rende meno libera e responsabile. Ecco perché si è più prudenti, da qualche tempo, nel "giudicare" una scelta drammatica come quella di togliersi la vita, lasciando il Giudizio solo a Dio. È importante che la teologia, dialoghi con le scienze umane, in modo particolare con le neuroscienze, per una migliore conoscenza della persona umana e del complesso mondo che la circonda. Anche in questo caso fede e scienza, come continua tenacemente ad affermare Benedetto XVI, non sono in contrasto, non si escludono, ma possono dialogare.

Don Felice Bacco - Canosa di Puglia

Mi dispiace sinceramente, davanti alla cortesia di don Felice, dover insistere. Ma non vedo la differenza tra colui che scrive una lettera d'addio e si spara alla tempia e il povero Welby che, disperato, rifiuta di continuare ad essere prigioniero della sua carcassa immobile e implora di essere "liberato". Al primo la Chiesa concede il rito funebre, al secondo no. La mia ipotesi è che la differenza sia "politica": il diverso clamore delle vicende, il possibile valore esemplare della seconda, come accaduto anche per Monicelli. Più in generale noto che non esiste una vera spiegazione alle parole tante volte ripetute "fine naturale della vita" che se vengono analizzate rivelano di non avere molto senso. Mi scrive Elisa Merlo (lisamer@tiscali.it): «Riguardo alla "morte naturale", spiacente per don Felice Bacco,

la confusione resta. La Chiesa afferma che il "tramonto naturale" è stabilito da Dio (cf *Catechismo*, enciclica *Evangelium vitae*, ecc.). Ora, giacché la lunghezza della vita è cambiata nel corso dei secoli, e cambia secondo il luogo dove si nasce, vien fatto di chiedersi se Dio cambi idea, stabilendo che generazioni di sue creature "tramontino naturalmente" per esempio a quarant'anni, altre invece a settanta. La somministrazione di medicinali o l'intervento di una macchina della tecnologia clinica può determinare l'ora della "morte naturale". Tutto stabilito da Dio?». Infatti la questione non si scioglie. Siamo di fronte a una di quelle espressioni che suonano benevole e rassicuranti ma prive di vera sostanza logica e assai deboli anche dal punto di vista teologico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Avvenire

SABATO 11 DICEMBRE 2010

Pensieri e domande: quelle disperazioni "clonate"

di Gianni Gennari

Giovedì su "Repubblica" - p.34: "Scienza, fede e il concetto di fine naturale" - Augias coglie l'occasione della lettera di un prete che cerca di fargli capire che la Chiesa sull'eutanasia e quindi anche sul suicidio, assistito o meno, "fa sua la posizione che a suo parere difende di più la dignità della persona umana", ringrazia per la "pacatezza", ma insiste: non solo non è convinto, ma per lui chi comunque parla di "naturalità", e quindi anche di "legge naturale", falsifica il discorso. Segue dimostrazione: la stessa Chiesa che condanna il suicidio come "contro natura", oggi "concede i suoi riti al suicida in base al sofisma che nell'ultimo secondo potrebbe essersi pentito". Immediato giudizio... "pacato": "una scappatoia un po' vile". Questi preti "falsari" e "un po' vili"! Domanda: perchè di fronte al fatto

che gli uomini di questa Chiesa hanno imparato - magari con qualche ritardo sul Vangelo - a distinguere il peccato, che è sempre male, dal peccatore su cui il giudizio spetta solo a Dio, altri uomini colti ricorrono sempre al peggior armamentario per ridicolizzare "l'infame nemico"? Mistero! E a proposito di "suicidi", assistiti o meno, sempre su "Repubblica" (mercoledì Cronaca di Roma, p.VIII) breve trafiletto: "Tragedia al San Filippo Neri: si uccide lanciandosi dal terrazzo". "Ventinove anni", non era malato, nè in visita a qualche ricoverato: è andato là apposta. stessa notizia anche sul "Messaggero" (p. 47): "Suicida dal tetto dell'Ospedale un giovane di circa 25 anni". 29 o 25, cambia poco. Ecco il "magnifico gesto" esaltato dai media "clonato" nella vita fragile altrui. Un bel risultato?



lupus
in pagina

VENERDÌ 17 DICEMBRE 2010

Suicidio ed eutanasia: tra capire e non capire

di Gianni Gennari

Sabato scorso ricordavo che Augias ("Repubblica", 9/12, p.34) stravolgeva la lettera di un prete, il quale ora (15/12, p.32: "Se la Chiesa assolve il suicidio e non l'eutanasia") gli ha ricordato il dovere di giudicare le azioni, mentre giudicare le persone - è Vangelo - spetta solo a Dio: perciò consentire le esequie a un suicida non è approvare suicidio o eutanasia. E Augias? Non vede "differenza tra colui che scrive una lettera di addio e si spara, e il povero Welby che rifiuta di continuare ad essere prigioniero della sua carcassa", e insiste: perchè "al primo la Chiesa concede il rito funebre, al secondo no"? La sua risposta è "politica: il diverso clamore delle vicende". Che dire? Vero che "tutto è politica", ma anche che la "politica non è tutto". Perciò la pietà cristiana "copre" il gesto disperato del suicida e su richiesta lo accoglie

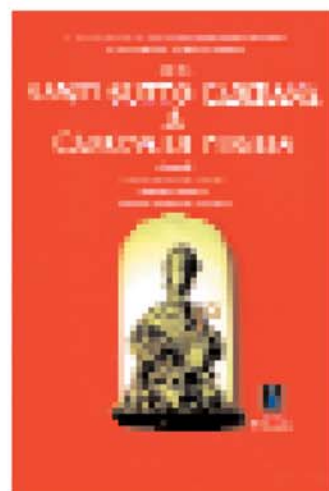
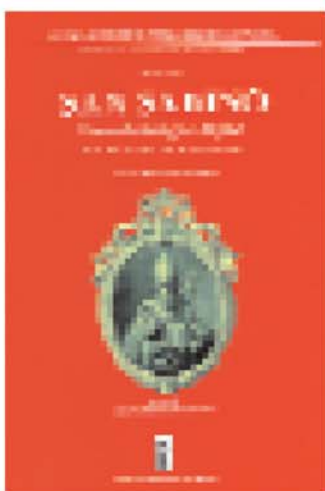
e affida anche pubblicamente alla misericordia di Dio. Diverso il caso di chi nel suo fine vita e anche dopo morte continua a essere gestito "clamorosamente" da chi se ne serve per ottenere l'eutanasia legale, per l'etica cristiana immorale e contro il bene comune. Il "no" al funerale del povero Welby, la cui morte a differenza da quella della povera Eluana avrebbe anche potuto vedersi come rifiuto dell'accanimento terapeutico, non fu giudizio su lui, ma su chi dopo averlo usato da vivo - cfr. quel "ci serve vivo fino a Natale" e qui per esempio 13/12/06, 17/12/06, 23/1/07 e 13/9/07) - volle continuare a servirsi "clamorosamente" da morto anche pretendendo una benedizione pubblica non su lui, ma in pratica sul proprio operato tutto "politico"! Caro Augias: non capire può essere umano, non voler capire no!

Primo decennale 1999-2009

CANOSA

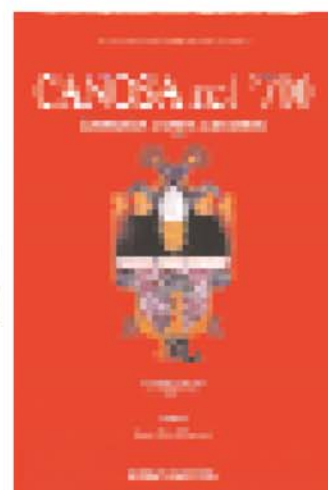
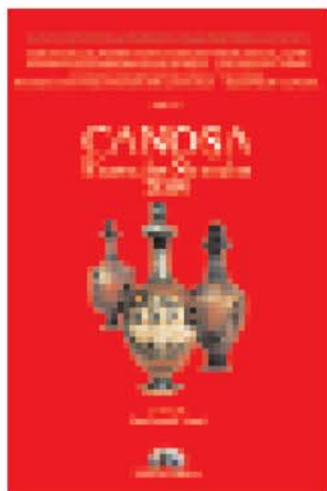


È con molta soddisfazione ed infinita gratitudine verso la numerosissima squadra di studiosi; archeologi, esperti di storia romana, medievale, moderna e contemporanea, storici dell'arte ed architetti, agronomi, enologi ed economisti che concludiamo il decennale di ricerche storiche che abbiamo chiamato progetto "CANOSA CULTURA". Un progetto che ha dato ottimi risultati con le relazioni ascoltate durante i Convegni organizzati nel decennio e raccolte nei volumi di Atti, puntualmente pubblicati di anno in anno. Una collana che è stata definita l'Enciclopedia di Canosa. La prova che quanto organizzato sia stato di alto livello scientifico allo stesso modo di quanto è stato pubblicato è confermata dal conferimento, da parte del Presidente della Repubblica, on. dott. **Giorgio Napolitano**, di una medaglia per meriti culturali. La medaglia è una, ma l'hanno meritata tutti i componenti la squadra che hanno lavorato al progetto. Sembra sia l'unico riconoscimento di questo tipo in Puglia. Un grande onore per gli studiosi pugliesi ed italiani che gratuitamente hanno lavorato per tanti anni per scrivere la storia inedita di Canosa. Come abbiamo già scritto altrove, ogni studioso, con il suo lavoro di ricerca inedito sulle fonti più diverse, ha posta una "basola", per lastri-



CULTURA

Primo decennale
1999-2009



care l'infinita strada del sapere e della conoscenza, che rappresenta la strada della civiltà nei secoli: dall'infinito passato all'infinito futuro.

La Cultura, con la "C" maiuscola, non ha colore politico o confini geografici e, secondo questo credo, abbiamo lavorato tutti insieme in questi dieci anni di ricerche.

Il riconoscimento del Presidente della Repubblica ci premia tutti insieme e singolarmente, coronando alla grande la stima e l'affetto dei tanti cittadini di Canosa che, anche incontrandoci per strada, con poche semplici parole, ci hanno, di anno in anno, espresso la loro gratitudine per il lavoro che facevamo. Anche queste persone, attente e sensibili alla cultura, sono state indirettamente gratificate dalla medaglia che abbiamo ricevuto. E questo ci fa molto piacere.

Il sedicesimo volume della collana, in corso di stampa, ha la particolarità di comporsi di due sole corpose sezioni, che raccolgono dieci anni di ricerche archeologiche, con scoperte sorprendenti, e dieci anni di restauri della Basilica Cattedrale di San Sabino, con la sua area di scoperte archeologiche, altrettanto sorprendenti. Le due sezioni dimostrano come la ricerca "sembri" avere un inizio ma mai una fine, ma soprattutto, come la storia di Canosa antica, non possa essere scritta prescindendo da un piano di ricerca archeologica programmata. Questo decennale di ricerche, ma soprattutto le corpose pubblicazioni hanno fruito del sostegno economico delle Pubbliche Amministrazioni e degli Enti menzionati nelle copertine dei volumi degli Atti. Di quei "libri rossi", come la porpora, simbolo della gloria per gli imperatori romani. Guardando al passato e studiandolo avremo un migliore futuro.

Prof.ssa Liana Bertoldi Lenoci

Presidente del Centro Studi Storici e Socio-Religiosi in Puglia

Mons. Felice Bacco

Parroco della Basilica Cattedrale di S. Sabino

Epistolario del p. Losito con il laicato maschile e femminile

di Allegro Michele

Il Programma Pastorale Diocesano 2010-2011 dal titolo "Andate anche voi nella mia vigna" (Mt. 20, 4) vuol essere, dopo l'anno sacerdotale, un invito a riscoprire la vocazione dei laici nella Chiesa e nella società d'oggi. Pare opportuno richiamare l'epistolario del Servo di Dio Losito indirizzato al laicato maschile e femminile.

Sono 128 le lettere censite a firma del p. Losito e indirizzate a personalità appartenenti al laicato maschile. Tra queste spicca l'epistolario con il Signor Enrico Samele, amministratore dei beni del Losito a Canosa che conta ben 56 lettere. Subito dopo abbiamo quello con Bartolo Longo e con il cugino Sabino Palmieri figlio di Giuseppe e Losito Lucia.

Seguono, a distanza, gli epistolari con L'Avv. Carlo De Vivo, con il Duca Spinelli di Marianella e con i Sindaci di Canosa: Giacinto Pesce, Nicola Rossi e Gaetano Tarrantino, 2 lettere per ciascuno. Due sono anche le lettere indirizzate all'orefice Pietro Cataldo residente a Canosa. Abbiamo, poi, con 1 lettera: Antonuccio Cannone, nipote del p. Losito; Andrea Mele, presidente della Deputazione cittadina per l'Organo del Duomo di S. Sabino; Nicola Motti, Segretario Comunale di Canosa; Nicola Rossignoli, Riccardo Rossignoli, Salvatore Russo di Trinitapoli e Giovanni Sinesi.

Le restanti, infine, sono anonime o si conosce solo il nome del destinatario.

Quanto al contenuto, l'epistolario abbraccia varie tematiche: notizie sulle condizioni di salute, questioni familiari, direzione

spirituale, ma anche impegni presi in circostanze particolari quali i lavori nel Duomo di S. Sabino (1905) e l'Incoronazione della Madonna della Fonte con il Bambino (1914). Per tutti p. Losito aveva parole di incoraggiamento.

È chiaro che occorre sviscerare il contenuto dell'epistolario di ciascun destinatario per contestualizzarlo e comprenderlo. Scrive p. Losito al Sig. Savino (*non si conosce il cognome*) nel 1910: <<Non potete credere quanta pena io senta per le vostre angustie. Non vi scoraggiate; ma pregate e confidate nel Signore e in Maria SS.ma e nei Santi Avvocati. Spero che Essi vi consoleranno. Continuerò a pregare per Voi e per tutta la Famiglia vostra>>. Egli manifesta tutta la sua comprensione e partecipazione ai bisogni di quanti si rivolgevano a lui per consigli e preghiere.

L'elenco dei destinatari appartenenti al "laicato femminile" conta, invece, 91 lettere. L'epistolario conosciuto è così formato: Sig.ra Grazia Barbarossa, di Canosa, moglie di Francesco Saverio Vitrani, cugino del p. Losito; Nunziatina Chiancone coniugata con Iacobone Raffaele, Citarella Luigia; Lembo Sabina di Raffaele, committente del Teatro

Lembo di Canosa; Luisi Concetta, sorella del canonico della Passione, Antonio Luisi; Caterina Montenero.

Ricordiamo ancora: la Signora Ersilia Fiore di Striano (NA); la Contessa De Fusco Marianna, moglie di Bartolo Longo; la Duchessa Irene Spinelli di Marianella e la Signora Santorelli Alfonsina di Caposele. Si tratta di un **epistolario a direzione spirituale, di incoraggiamento e di conforto.** Invita costantemente alla preghiera e alla pratica sacramentale e affida loro l'arduo compito di coinvolgere in tali momenti l'intera famiglia. Altro compito sottolineato è quello della educazione cristiana dei figli.

P. Losito non relega la donna in secondo piano rispetto all'uomo. Anzi, pur tenendo conto della mentalità dominante, le **affida il ruolo di collante della famiglia e della società e quello di garante della buona moralità.** Per questo alla donna chiede coraggio e discrezione. Riporto alcuni **frammenti di spiritualità** su cui possiamo tutti meditare.

Alla Signora E. Fiore scrive: <<Fate coraggio e disprezzate tutte le arti del demonio, Gesù Cristo vi porta nel suo Cuore e la Madonna vi custodisce sotto il suo manto>>; <<Rilevo con molta pena le vostre sofferenze e vi compatisco di tutto cuore. Non vi scoraggiate. Sono le sofferenze della vita a cui noi siamo soggetti. Voi dovete essere tranquilla ed avere maggiore confidenza nell'infinita bontà del Si-



gnore. Unite i patimenti vostri con quelli di Gesù Cristo e della Vergine Addolorata e guadagnerete molto per l'anima>>.

Alla Signora G. Barbarossa scrive una lettera di condoglianze per la morte del marito: <<...la morte è l'eco della vita. Privato il vostro consorte donate a Dio tutto il vostro cuore, ripetete spesso quella canzoncina di S. Alfonso: "Mondo più per me non sei. Io per te non sono più. Tutti già gli affetti miei li ho donati al mio Gesù">>.

P. Losito attraverso il metodo della direzione spirituale, sollecitava i fedeli laici ad essere sale della



Storia di una generazione *Capitolo 2*

di Donato Metta

Mi colpisce, sfavorevolmente in verità, la mancanza di un vero dibattito culturale in questa nostra città. Non è che manchino i momenti culturali in cui il dibattito potrebbe essere visibile, semplicemente sembra che manchi la volontà di confrontarsi, di mostrare le diversità.



Ogni differenza di ordine culturale e politico si esaurisce in un bel comunicato stampa in cui ciascuno riafferma il proprio punto di vista, senza alcuna possibilità di poter identificare delle idee e dei pensieri condivisi.

La community di Canosaweb era uno di quei meeting-point in cui si potevano sentire e toccare i sentimenti e i risentimenti, i suggerimenti e le imprecazioni di una città viva. La community sembra ora aver esaurito ogni spinta innovativa e sembra fagocitata dalla noiosa routine quotidiana. Naturalmente è questa una mia opinione o impressione che chiunque potrebbe sconfessare come tutte le opinioni, ovviamente!

Per questo mi ha colpito favorevolmente l'articolo di Francesco Specchio dal titolo "Ci state dimenticando!" nell'ultimo numero del Boemondo – Anno XIII N.6. Lo

scritto pone dei problemi e delle domande reali sulla condizione dei nostri giovani. Si esamina attraverso una "Breve storia di una generazione" la condizione giovanile nel

... proprio ai giovani viene narrata una storia senza verità, piena di ipocrisie e di false promesse, colma di colpevoli silenzi.

2010. Tale condizione, certamente conosciuta ma sostanzialmente ignorata, sta esplodendo in tutta la sua forza dirompente con l'occupazione delle scuole e delle università. I nostri giovani, i nostri figli vivono una condizione nuova. Per la prima volta nella storia essi stanno peggio dei padri, la loro condizione non è migliore di quella dei loro genitori, che proprio per questo devono continuare

a sostenerli economicamente e non.

La loro vita non è disperata perché la famiglia (genitori e anche nonni) li aiutano e li sostengono sempre, ma è innaturale perché i genitori invecchiano e non sono eterni e perché la loro condizione di "senza lavoro" li rende giovani senza certezze.

L'accusa di una ragazza, giovane ricercatrice precaria, che ha occupato una università, interroga le coscienze.

Agli adulti ella dice "Siete ladri di speranza, di futuro, di verità", e ogni parola ha un significato pesante, compreso l'ultima parola, "verità", poiché proprio ai giovani viene narrata una storia senza verità, piena di ipocrisie e di false promesse, colma di colpevoli silenzi. E' l'inizio di uno scontro generazionale poiché questi giovani sono consapevoli che ad essi spetta il pesante fardello di pagare per tutto quanto gli adulti hanno speso e scialacquato in termini di denaro, risorse, ambiente e legalità.

Può un dibattito culturale, una revisione culturale far rinsavire una società che per rispondere alle esigenze dei suoi giovani deve cambiare completamente e profondamente stile di vita, valori e comportamenti? Io credo e spero di sì perché solo il dibattito ci può rendere consapevoli che il cambiamento e il ritorno alla legalità non sono nella scelta della nostra società. Per la condizione in cui ci troviamo il cambiamento è una necessità obbligata, non ci sono altre vie, ma è necessario solo che proprio per amore dei nostri figli ne diventiamo consapevoli tutti e traiamo le conseguenze comportamentali, ovviamente ad ogni livello!.



terra e luce del mondo. Li spronava ad una sana condotta di vita in famiglia e nella società. Consapevole

del ruolo dei fedeli laici nella società, chiedeva loro di testimoniare la buona notizia del Vangelo là dove il sacerdote non poteva arrivare, nu-

trendosi della pratica sacramentale e della Parola di Dio per essere efficaci nell'azione evangelizzatrice. Un laicato adulto, responsabile e

corresponsabile con la gerarchia, questo chiedeva p. Losito e questo chiede a noi oggi: **essere uomini e donne di speranza.**

CI ABBIAMO CREDUTO

di Mario Mangione

Italia, 1961, cento anni dal compimento della sua unità, quasi cinquanta da questi ricordi, la narrazione di un tempo breve.

Si ritrovarono insieme nella stazione ferroviaria di Barletta, i ragazzi dell'Istituto Tecnico Commerciale di Canosa e Barletta, (da un anno era stata creata una sede staccata nella nostra città) primi classificati nell'anno scolastico precedente, due per ogni anno di corso, in partenza per Torino a visitare l'Expo ITALIA 61. Furono sorpresi dall'inaspettato premio, non ci erano abituati, quasi nessuna delle loro famiglie avrebbe potuto permettersi una spesa del genere. Studiavano per piacere e per dovere, sentivano quasi incoscientemente che i loro sacrifici e quelli delle loro famiglie sarebbero stati utili al Paese; credevano nei propri sogni e coltivavano le loro speranze, che riponevano nella mente con la stessa cura con cui conservavano nei libri un petalo di fiore o una foglia ancora verde.

Fu un viaggio lungo e per loro straordinario. Li accompagnarono al Villaggio Italia, prefabbricati costruiti per l'occasione in una delle periferie, dove trovarono tanti altri ragazzi provenienti da ogni regione: lì si incontravano, discutevano e si conoscevano, pranzavano e dormivano come si fa tra amici. Tutto appariva nuovo, anche il tricolore che li accolse sventolando sull'asta piantata al centro del cortile d'ingresso. I giorni successivi furono frenetici come accade sempre quando la curiosità obbliga ad osservare tanto e velocemente sperando che la memoria non si smarrisca: i padiglioni dell'esposizione, quelli, per loro, nuovissimi e straordinari dell'elettronica e della robotica, il treno monorotaia che li incantava e che scoprirono già essere in funzione in Giappone, antenato dei treni ad alta velocità d'oggi. Era il trionfo della tecnologia ed essi timidamente familiarizzavano con le didascalie, si cimentavano con i bottoni "sfiziosi" degli strumenti automatici. Entravano in un mondo magico e nuovo, percepivano il volto produttivo e giovane di un'Italia più europea, che sarebbe stato difficile ritrovare nelle loro città al ritorno. Tuttavia, credevano che un giorno quelle "cose" sareb-



bero arrivate anche da loro, a sud, nel meridione, tra gli abitanti "dell'altra Italia", dove qualcuno, deridendoli, geograficamente li collocava. Visitarono la Torino più bella: il reticolo di strade, cardine e decumani, perfettamente allineate, le pigre acque del Po, il Valentino, la reggia, Superga e la Mole, i portici dai negozi scintillanti, testimonianze di una città costruita nei secoli e parte di una storia più grande. Guardavano incantati e credevano che l'Italia fosse veramente stupenda. Un pomeriggio decisero di fare una passeggiata per scoprire se intorno al villaggio ci fossero solo terreni incolti, su cui sarebbero sorti poi, in un crescendo disordinato, i palazzoni che avrebbero ricevuto più civilmente i nuovi ospiti della tumultuosa urbanizzazione industriale.

potevano servire. Fu spiegato che erano le case "di ringhiera", casermoni allineati che si affacciavano su un balcone che li attraversava per tutta la loro lunghezza, dove alloggiavano prevalentemente famiglie meridionali, i terroni arrivati in città, sei sette persone e passa, ammassate in pochi metri quadrati, coloro che erano partiti con le valigie di cartone sperando e credendo in un futuro meno provvisorio di quello che si erano lasciati alle spalle. I servizi igienici erano in comune e bisognava far la fila per utilizzarli stando, anche d'inverno, lungo il ballatoio. Dovevano crederci, lo avevano ascoltato dai racconti dei migranti, i padri e fratelli

C'erano solo qualche giostra malandata e un malinconico baraccone per il tiro a segno, intorno ai quali si muovevano persone che sembravano copiate dai personaggi felliniani di Gelsomina, di Zampanò, di Cabiria. Più lontano si intravedevano le sagome di alcune costruzioni e lì si diressero. Avvicinandosi, erano colpiti dal silenzio e dallo stato di apparente abbandono e degrado di quei manufatti anneriti dal tempo e dall'incuria. Si chiedevano a cosa fossero serviti e a chi

maggiori terroni; in quel momento erano loro i testimoni di una realtà sconcertante e deludente per tanti aspetti. Ritornarono penserosi a Villaggio Italia, il giorno dopo ripartirono per le loro case. Quante italie avevano scoperto e conosciuto in quel viaggio!



Sono briciole di storia, personale e collettiva, in cui si respirano ben altri sentimenti rispetto a quelli che il nuovo rapporto Censis sull'Italia sta provocando o dovrebbe suscitare. Quei ragazzi di cin-

CODACONS



*Coordinamento delle Associazioni per la Difesa dell'Ambiente
e dei Diritti degli Utenti e dei Consumatori*

CODACONS - Associazione dei Consumatori, Via Andrea Doria, 20 - 70053 Canosa di Puglia, Tel 0883.886589

UN PICCOLO TRAGHETTO PER LA CRISI

di Domenico Samele

Negli ultimi mesi si avvicinano sempre più pareri di autorità e confederazioni che riportano timide opinioni sull'uscita dalla, ormai pluriennale, crisi economica che, però, all'atto pratico non sembrano aver riscontro.

A scanso di equivoci ed applicando un brocardo meridionale ("la parte più difficile di un viaggio è sempre la fine"), è bene, comunque, porre l'attenzione su alcune iniziative per privati ed imprese che possano essere utili nel frangente economico che si sta vivendo.

Per quanto attiene le famiglie, le proposte maggiormente utilizzate sono:

la sospensione delle rate di mutuo;

l'anticipo cassa integrazione straordinaria a zero ore;

il prestito della speranza.

Il primo strumento consiste nella sospensione delle rate dei mutui concessi a privati per l'acquisto, la costruzione, il completamento e/o ristrutturazione dell'abitazione principale nei confronti di soggetti che abbiano perso il posto di lavoro o siano stati collocati in cassa integrazione.

L'anticipo cassa straordinaria a zero ore, invece, stipulata nel 2009 a seguito di un accordo tra l'ABI (Associazione Bancaria Italiana) e le principali sigle sindacali, consiste nell'anticipazione, da parte dell'Istituto di credito aderente, ai lavoratori dipendenti, sospesi a zero ore (quindi totalmente dal lavoro) dei trattamenti di Cassa Integrazione Guadagni Straordinaria, per una durata non superiore a sette mesi e nella misura di non oltre l'80% della retribuzione mensile, percepita nel limite di euro 900,00, con erogazione massima di euro 6.000,00.

Altro strumento, meno pubblicizzato ma comunque utile, è il cosiddetto Prestito della Speranza che consente l'erogazione di un finanziamento di euro 6.000,00, con tranches di euro 500,00 e rimborso in massimo cinque anni per le famiglie senza fonte di reddito al fine di consentirne il reinserimento nel mondo del lavoro o l'avvio di una attività imprenditoriale.

Detto questo, facciamo un piccolo *excursus* nell'ambito delle piccole e medie imprese ove in primis qualora abbiano i requisiti previsti nell' "Avviso Comune" (sottoscritto nel 2009 tra l'ABI, il Ministero dell'Economia e delle Finanze e altre associazioni dell'Osservatorio Banche - Imprese), potrebbero godere di alcune facilitazioni quali:

sospensione per 12 mesi del pagamento della quota capitale delle rate di mutuo;

sospensione per 12 mesi ovvero per 6 mesi del pagamento della quota capitale inerente canoni di operazioni di leasing, rispettivamente "immobiliare" ovvero "mobiliare";

allungamento a 270 giorni delle sca-

denze del credito a breve termine per sostenere le esigenze di cassa, con riferimento alle operazioni su crediti certi ed esigibili;

finanziamenti per sostenere le imprese che vogliono realizzare processi di rafforzamento patrimoniale.

Ulteriore forma di aiuto è l'accesso a finanziamenti bancari a mezzo dell'assistenza del Fondo di Garanzia per le PMI (ai sensi della L. del 23/12/96 n. 662) che interverrebbe a favore del richiedente anche da parte di imprese che, seppur *in bonis*, avrebbero difficoltà all'accesso al credito per altri parametri di valutazione.

L'intervento del Fondo è finalizzato a garantire i finanziamenti, i prestiti partecipativi e le partecipazioni concesse dalle banche, dagli intermediari finanziari e dalle società finanziarie per lo sviluppo e l'innovazione alle Piccole e Medie Imprese.

Un intervento regionale, lo si individua con il cosiddetto *Titolo II Regolamento Regione Puglia*, dove l'Ente ha previsto l'erogazione di contributi, a carico del bilancio regionale ed in percentuale, per l'acquisto di impianti e strumenti aziendali.

Questi sono alcuni degli aiuti a beneficio di privati e piccole - medie imprese che in certo qual modo potrebbero aiutare a superare il momento di difficoltà che si spera possa attenuarsi a partire dal 2011.

quant'anni fa avevano visto e creduto: in un'Italia nuova, più moderna, meno condizionata dalle paure, realmente democratica e fedele alla sua Costituzione, in un'Italia che avrebbe imparato ad essere

sempre più solidale e attenta ai più deboli, in un'Italia unita in cui le vecchie generazioni avrebbero consegnato le proprie speranze e i propri sogni ai nuovi giovani, ai figli, perché continuassero a

coltivarli e a rinnovarli nel segno della responsabilità e della partecipazione. Quei ragazzi hanno continuato a costruire la propria vita, ognuno a modo proprio, nel bene e negli errori, e i loro giorni

sono diventati un frammento della storia di questo Paese.

Ma, se e quando verrà a mancare ai più giovani la memoria di ciò che siamo stati, in quale Italia vorranno credere e sperare?

Questa poesia del nostro Sabino Losmargiasso è presente a pag. 296 nel volume "Il mio cuore, la mia terra, la mia vita" – Antologia di Poesie in vernacolo pugliese a cura della UIL Pensionati, Levante Editori Bari.

Sabino Losmargiasso ha speso in Piazza Galluppi la sua esistenza come macellaio e a questa mitica piazza dedica la sua poesia che è, soprattutto, una spiritosa invocazione a tutti i canosini a soddisfare il suo ultimo desiderio. A voi scoprire quale.

La poesia è piena di ricordi e di descrizioni realistiche inizialmente, poi si apre al sogno e al racconto immaginario fino ad arrivare a una richiesta realistica: "cangellàmele stu vòche".

Anche questa poesia, come tutte le composizioni di Sabino Losmargiasso conserva l'umorismo realistico delle situazioni e la sottile ironia che l'accompagnano.

D.M.

L' ULTIMO DESIDERIO DI UN POETA SOGNATORE

S tanotte Piazza Pasquale Galluppi¹ di una volta me sò sunnète,
 e u luchèle ca me facipp 'mméza sta chiàzze tanda tímbe 'ndrète.
 E me sò viste ca quanne cumannève - Minghe Farône² -,
 de rembétt'o luchèle môje, stève 'na vecchia latrône³...
 e tutt'attùrne mennézz'e chedòtte⁴sémbe affuchète,
 e tanda chèn 'e gátte ca se facévne la passiggète.
 E méndre ca m'agetève - chèp'e ppíte -,
 e viste l'ombre de nu fandàsme da pit'o litte,
 ca me uardève cu nèse 'ngrefète⁵ de nu bregànde,
 e là paghéure a ccùre muménde, facève nuvànde (90).
 Ma pò m'e riavéut'e pigghjénne u curàgge a ddò mène,
 l'e ditt'o fandàsme: "Ce si? Fatte canosce sè si crestiène!".

E u fandàsme tanne stésse,
 se face la Crauc'e disse:

*"Sò nu crestiène in carne d'ossa,
 e mai caduto in un processo,
 e senza fare lo smargiasso,
 vivo di realtà e non di successo.
 E nott'e jurne sèmbè prònde,
 cu pajòse a ff'è la rònde"*.

A ccùre muménde passète u spavinde,
 l'e ditt'o fandàsme ca na nè capòte nínde.
 Perciò, mu avaste e facitele che Criste,
 fatte canosce e damme la respòste,
 ca sè me 'ngazze e mu fè dôce arrète,
 pérde la paciénze e sò mazzète.
 E u fandàsme accùme sè ninde fosse,
 parlanne – politicamente - disse:

*"Sò u Sineche de nu pajòse che dù Sande,
 San Zavòne e la Madonna della Fonte ,
 e che l'ajéute ca me danne vache 'nnànde,
 a sestemè chiàzze, vill'e monuménde."*

*E vedénne "Facebook"
 peure a sta chiàzze l'e refatte u "LOOK"*

Jò, a sènde stu sande figghje,
 ca s'aggiòre u pajòse jurn'e notte,
 le decippe jind'a 'na récchje,
 sciucataville l'utema carte.
 E visto ca me reste picche da cambè,
 del mio ULTIMO DESIDERIO ve vò parlè .
 Cangellàmele stu vòche,
 tròppe vecchje tròppe andòche,
 Pasquale Galluppi u mannème in pensione,
 e a sta chiàzze le dème un'altra denominazione.
 Pò,le faciòme nu bbelle MONUMÉNDE,
 ca peure li dù Sande sò cundende.
 E in DIALETTO pò sottè screvòme:
 "Cùsse jà u MONUMÉNDE de nu figghje CANUSÔNE".

P.S. Alcune parole sono state italianizzate per rendere il testo più comprensibile senza tuttavia alterare il motivo poetico del testo

¹ Pasquale Galluppi, filosofo, nato a Tropea il 2/4/1770 e morto a Napoli il 13/12/1846;

² Domenico Farina: nome e cognome inventati;

³ Latrône: servizio igienico pubblico;

⁴ Chedòtte: fognatura, condotta fognaria;

⁵ 'ngrefète: naso arriccato



BUFO MICHELE & C.

ASSISTENZA E IMPIANTI IDRICI -
 ELETTRICI - TERMICI - GAS

Via Carlo Alberto, 61 (ang. Settembrini),
 CANOSA DI PUGLIA

tel./fax 0883 611871 cel. 339 8415525
 AGENTE DI ZONA CON VENDITA ED ASSISTENZA
 BRUCIATORI - CALDAIE - CLIMATIZZATORI

L'Economia giusta

di Nicola Minerva

Un interessante contributo alla comprensione di quanto è accaduto negli anni scorsi con l'ultima grave crisi finanziaria, ci viene da un originale, sintetico testo pubblicato postumo, di Edmondo Berselli "L'Economia giusta" (Einaudi ed. € 10)

Cosa ha spinto Berselli a scrivere negli ultimi giorni di vita su argomenti di così vasta portata che hanno messo in crisi tutto un sistema di convinzioni, teorie e prassi basate quasi esclusivamente sull'esaltazione della finanza che ci ha portato sull'orlo del baratro?

Sicuramente la volontà di lasciare un contributo sintetico, denso e sofferto alla ricerca di una via cristiana per uscire dalla crisi attuale.

Intellettuale raffinato ed eclettico come pochi, sia che trattasse di calcio (indimenticabile "il più mancino dei tiri" dove il campione Mario Corso diventa l'occasione per descrivere un pezzo della nostra storia) che di musica o più in

generale di costume, anche in questo libro è riuscito a rappresentare e smontare tutti i miti di un pensiero recente lentamente fallimentare.

A leggere sin dall'inizio un elenco di scandali finanziari degli ultimi anni (da Enron ai mutui subprime ricordando le tristi vicende italiane di Sindona, Calvi, Ior ecc. ecc.) vengono davvero i brividi.

In maniera essenziale sono elencate le ragioni di una crisi che, vista attentamente, non lascerebbe molte speranze. Ed è proprio qui che Berselli ci sorprende; perché nonostante tutto, riesce ad andare oltre riprendendo l'idea "che in ogni condizione c'è una riforma possibile". Da qui la ricerca delle buone esperienze del passato teoriche e governative che hanno visto in Europa la loro applicazione dall'800 ad oggi, fino ad individuare in quella "economia sociale di mercato" di matrice renana il modello di sviluppo che meglio tiene di fronte al



fallimento liberista da una parte e a quella statalista-socialista dall'altra.

Una chiara rivalutazione della dottrina sociale della Chiesa attraverso l'attenta analisi delle ultime encicliche con una conclusione che sembrerebbe lasciare l'amaro in bocca: e cioè che comunque dopo questa lunga crisi difficilmente torneremo a certi livelli di benessere ma che dovremo abituarci ad essere più poveri o a vivere in modo più armonico ed essenziale. Detto in altri termini dovremo imparare a ridare priorità alle cose che realmente contano.

LA CARITAS DELLA CATTEDRALE NEL 2010

di Augusto Lagrasta

Nonostante l'esiguità del numero degli operatori e l'abbondanza della loro età anagrafica, anche quest'anno il GRUPPO CARITAS parrocchiale ha garantito il servizio di distribuzione degli alimenti e degli indumenti usati.

Il CENTRO CARITAS di via Piave è stato aperto con continuità 2 giorni a settimana il LUNEDI' ed il MERCOLEDI' e sono stati distribuiti più di 1200 sacchetti di alimenti. La gran parte degli alimenti distribuiti ci è stata fornita dall'AGEA con cui abbiamo sottoscritto una convenzione tramite la CARITAS DIOCESANA; pochissime sono state le offerte dei nostri parrochiani (sia in alimenti che in denaro) e Don Felice ha dovuto intergere le nostre quasi nulle disponibilità di cassa con una cifra di circa euro 2200,00, superiore anche all'anno precedente.

Osserviamo che in una situazione di crisi economica generale in cui aumentano le povertà e i bisogni, diminuiscono le risorse che gli enti pubblici destinano alla spesa sociale; come cristiani siamo chiamati ad essere solidali con chi sta peggio di noi: "Nessuno è così ricco da non poter ricevere; nessuno è così povero da non poter donare....specialmente quelli, e sono tanti, che hanno la fortuna di avere uno (o più) stipendi sicuri e non sono toccati dalla crisi.

Facciamo nostri gli AUGURI SCOMODI di Don Tonino Bello perché tutti noi possiamo riscoprire la vera essenza del NATALE di GESU'.



Antica Libreria del Corso Di TERESA PASTORE
C.so S.Sabino, 2 - Canosa di P. (BAT)
tel. - fax 0883/617767

CI VAI PER SAPERE, CI TORNI PER PIACERE

I BEST SELLER CHE SCATENANO LA VOGLIA DI LEGGERE

1. II CIMITERO DI PRAGA

di UMBERTO ECO
BOMPIANI, € 19,50

2. LA CADUTA DEI GIGANTI

di KEN FOLLETT
MONDADORI, € 25,00

3. LE LUCI NELLE CASE DEGLI ALTRI

di CHIARA GAMBERALE
MONDADORI, € 20,00

4. APPUNTI DI UN VENDITORE DI DONNE

di GIORGIO FALETTI
B.C.DALAI, € 20,00

5. HO SOGNATO UN MONDO SENZA CANCRO

di FRANCO MANDELLI
SPERLING & KUPFER, € 18,00

“Un’estate qui”: primo libro pubblicato dal giovane canosino Stefano Saccinto

In una breve intervista ci parla del libro, della sua passione e di Canosa

di Giovanni Di Nunno

Quando ho saputo che un mio concittadino, per giunta mio coetaneo, aveva pubblicato un libro ambientato a Canosa, ho deciso immediatamente di comprarlo e di leggerlo.

In tutta sincerità devo dire che è un libro che mi ha colpito positivamente. Innanzitutto non sono riuscito a trovare una definizione per questo genere letterario che, per usare le parole dell’autore, “E’ assolutamente sperimentale”. In secondo luogo ho trovato il libro pieno di spunti interessanti e innovativi: linguaggio quotidiano e riflessioni filosofiche si inseguono e certe volte si intrecciano; la realtà e la fantasia sembrano essere due treni che corrono su binari paralleli a poca distanza l’uno dall’altro, corrono, corrono alla stessa velocità, e questo permette al lettore di guardare dal finestrino sia la realtà che la fantasia a seconda del treno su cui sceglie di salire.

E’ un libro che si lascia leggere, è un libro che mi ha fatto molto riflettere, se non altro perché è scritto da un ragazzo della mia età e della mia città, perciò ho deciso di contattare Stefano Saccinto per una chiacchierata.

Ci incontriamo in un bar del centro per un caffè, parliamo di tutto, senza registratore, senza prendere appunti; sono convinto che le parole in libertà rispecchino meglio l’io di una persona.

Stefano, questo è il primo libro che hai pubblicato, è anche il primo libro che hai scritto?

Si, è la prima volta che un mio libro viene pubblicato, ma non è il primo che ho scritto; ho cominciato a scrivere libri all’età di sedici anni ma non sempre mi è stata data la possibilità di pubblicarli.

Quindi altre volte sei andato vicino a pubblicare un tuo scritto?

Si, quando avevo 19 anni avrei dovuto pubblicare un romanzo con una casa edi-

trice di Bari, ma alla fine la cosa non andò in porto.

Come mai?

Volevano che apportassi delle modifiche “sostanziali” al testo, in particolare al modo in cui era scritto, per me significava snaturare il mio stile e il mio libro. Per questo motivo decisi di non pubblicare il libro alle “loro” condizioni.

Hai dovuto aspettare, ma alla fine hai visto un tuo libro pubblicato. Com’è an-

data?
Avevo l’abitudine di inviare i miei racconti ad un sito internet, su questo sito mi leggeva una scrittrice che collaborava con l’editore “Rupe Mutevole” di Parma; prima è nata una bella amicizia e successivamente mi ha proposto di inviare i miei lavori al suo editore affinché fossero visionati, e loro hanno scelto questo libro.

Come mai la loro scelta è ricaduta proprio su questo

continua lotta fra realtà e fantasia, i problemi, le speranze e i sogni di un ragazzo di 20 anni che nasce, cresce e decide di vivere in una città di provincia come Canosa.

A proposito, che ne pensi della nostra Città?

Credo di avere un rapporto di odio/amore nei suoi confronti. E’ la mia città, ho sempre vissuto qui e non riuscirei a vivere altrove, sono molto legato alla mia terra; ma allo stesso tempo mi rendo conto che basterebbe anche un piccolo apporto da parte di ciascuno di noi per farla progredire, non solo economicamente ma anche, e soprattutto, culturalmente. Secondo me Canosa non è seconda a nessuna città della Puglia come storia e come cultura; è una città che da sempre è stata “aperta” e che per pigrizia e forse anche per paura, certe volte si chiude in se stessa.

Torniamo al tuo libro, leggendolo ho notato alcune somiglianze con lo stile di Charles Bukowski. Confermi?

Bukowski è un maestro! E’ un genio della letteratura. Ti dirò: ho cominciato a leggerlo a 18 anni ed il primo impatto non è stato positivo, non lo capivo fino in fondo, successivamente l’ho riletto ed ho capito che dietro quel suo linguaggio rude e cinico c’era tutta la sua genialità. In ogni caso assieme a Kerouac e Rimbaud è uno dei miei autori preferiti.

Deduco che sei affascinato dalla Beat Generation?



IL DECENNIO DELL'ACCADEMIA MUSICALE FEDERICIANA

di Francesco Bacco

Si compie quest'anno il primo decennale di attività dell' "Accademia Musicale Federiciana", diretta dalla prof.ssa Agnese Paola Festa.

Per coronare il percorso, ormai pienamente consolidato, l'Accademia ha stretto un' importante convenzione con una delle associazioni musicali più accreditate a livello internazionale.

Da quest'anno infatti, è il **PRIMO** e l'**UNICO** ente musicale della Puglia ad aver ottenuto la certificazione **ABRSM** (Associated Board of the Royal Schools of Music), il più importante ente internazionale relativo alla valutazione dei livelli di competenza musicale teorica e pratica e riconosciuto in oltre **90 paesi del mondo**.

I servizi offerti dall'Accademia, attraverso i 4 dipartimenti: junior-clas-

sico-moderno-adulti, variano dalla attività di didattica a quella concertistica e di alto perfezionamento.

L'Accademia ha infatti ospitato vari Maestri di fama internazionale tra i quali: **Nazzareno Carusi**, Danila Sargano, Thomas Indermühle, Francesco Di Rosa ed altri ancora.

La ricca offerta formativa che l'Accademia presenta è inoltre corredata da una **Stagione Concertistica** giunta quest'anno all'ottava edizione.

La Stagione risulta essere oggi uno degli incontri musicali più fertili e vivaci su piano regionale e nazionale.

A dicembre uscirà anche un cd con tre inediti, frutto di un

laboratorio sulla composizione curato dal M° Nico Arcieri (pianista, compositore e arrangiatore) e da un gruppo di quindici allievi dell'Accademia, registrato a Napoli con il pianista degli Studio Aldo Fedele (vedi foto).



← Si molto, hanno dato molto alla letteratura, il loro ideale di vita "on the Road" gli ha permesso di vivere e narrare avventure che difficilmente potranno capitare a persone che conducono una vita normale come me e te. In ogni caso non me la sono mai sentita di imitarli; dal titolo del mio libro: "Un'estate qui" si evince un'esaltazione della staticità, esattamente il contrario della vita dinamica e sregolata dei bohèmien. La fantasia non ha necessaria-

mente bisogno di essere stimolata con situazioni di vita al limite, oltretutto io sono anche sposato con due figli...

... "Un'estate qui" si evince un'esaltazione della staticità, esattamente il contrario della vita dinamica e sregolata dei bohèmien.

Un'ultima provocazione: preferiresti essere uno scrittore letto da tutti indistinta-

mente (alla Moccia per intenderci) o uno scrittore di nicchia, apprezzato per le sue doti stilistiche e per quello che ha da dire?

Guarda, non ti nascondo che chi scrive lo fa perché vorrebbe essere letto dal maggior numero di persone. In tutta sincerità non mi piacerebbe essere un autore "usa e getta" che esaurisce la sua vena in un libro di grandissimo successo e poi vive di rendita. Vorrei scrivere per sempre e vendere per sempre e magari in anni e anni di

carriera raggiungere il numero di copie vendute da Moccia con un solo libro. Il sogno sarebbe essere letto e riletto a distanza di anni, sarebbe una soddisfazione che va molto al di là di quella economica, un po' come è capitato a me con Bukowski.

"Un'estate qui" è un libro nuovo, un genere nuovo ed è scritto da un autore nuovo, solo per questo merita di essere letto. Diciamo sempre che i nuovi talenti vanno incoraggiati... Facciamolo!

NONO CENTENARIO DELLA MORTE DI BOEMONDO D'ALTAVILLA: 1111-2011

È quasi tutto pronto, per onorare la memoria del Principe Normanno Boemondo d'Altavilla, figlio di Roberto il Guiscardo e la principessa Alberada, morto nel 1111 e sepolto nel Mausoleo fatto costruire dalla madre, accanto alla Cappella Palatina dei Normanni, l'attuale Cattedrale di San Sabino. È stato costituito un Comitato per le celebrazioni del nono anniversario della sua morte, formato dai rappresentanti di questi quattro enti: il Comune di Canosa, la Cattedrale, la Società di Storia Patria e la Fondazione Archeologica. Le iniziative già in cantiere: un Convegno Internazionale di Studi sulla figura e le gesta del Principe Boemondo (5, 6, 7 maggio) e la successiva pubblicazione degli Atti; una mostra sulle monete e i sigilli normanni; il francobollo e l'annullo filatelico; il corteo storico; un gemellaggio con le città di Venosa, dove è sepolta la madre di Boemondo, Taranto e Antiochia; il restauro del Mausoleo; un concorso per le Scuole sulla figura del Normanno.

CHIESA DELL'IMMACOLATA

di Peppino Di Nunno

Il Campanile risplende con i Sacri Bronzi ed educa a guardare in alto dove è l'Eterno Dio. Le campane educano all'infinito e si espandono al cuore degli uomini, il Campanile è la cappella più alta della Chiesa, tempio recondito dei Sacri Bronzi. Anche i piccoli accolgono il suo linguaggio universale.

Le nicchie del Campanile della Chiesa dell'Immacolata di Canosa di Puglia sono illuminate anche di sera. Il Campanile in pietra tufacea della Chiesa della seconda metà dell'800 risplende con il tetto dopo il restauro sostenuto dal contributo della Regione Puglia, progettato dall'arch. Lino Casieri, eseguito dalle maestranze "Costruzioni Facciolongo".

Dieci anni fa sono salito sul Campanile, accolto dal sorriso francescano della Suora Campanara, Teresina Polidori, che riposa nella Casa del cielo. Oggi sono risalito con il costruttore Francesco Facciolongo, con suo figlio Antonio, mio valente ex alunno e con un giovane amico Sabino Casamasima, rileggendo con più cura le campane ripulite.

Sono tre campane di diverse dimensioni poste nelle nicchie ad Est (la piccola), ad Ovest (la media), a Nord (la grande); sono oggetti sacri che conferiscono al Campanile le sembianze di una Cappella piantata sul tetto della Chiesa, risanato anche nella copertura delle tegole, su cui si staglia nell'apice della facciata una Croce in ferro battuto, identica alla Croce della cuspide del Campanile della Cattedrale San Sabino.

Questa corrispondenza deriva dalla fattura delle campane avvenuta nello stesso decennio e proveniente dalle fonderie di Sant'Angelo dei Lombardi in provincia di Avellino.

Le tre campane dedicate alla Vergine Immacolata della Chiesa omonima sono state forgiate nel 1876-77 dalla premiata fonderia di Antonio Ripandelli, il più noto campanarista santangioiese (1822-1886), di cui abbiamo ricevuto una immagine in stampa dallo storico Michele Vespasiano della Città di Sant'Angelo dei Lombardi.

La campana piccola ad Est riporta l'iconografia degli Angeli della città di provenienza con l'effigie mariana e con l'iscrizione: ANTONIO RIPANDELLI DI S. ANGELO LOMBARDI

FECE A.D. 1876.

La campana media ad Ovest riporta l'iscrizione della fonderia e l'anno con l'effigie, affacciata al tramonto del sole, dell'Immacolata forgiata con la corona delle stelle sul capo. E' l'immagine emblematica tratta dall'Apocalisse di San Giovanni (cap, 12,1): "Nel cielo apparve una donna vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi e sul suo capo una corona di dodici stelle".

Ai lati del manto dell'Immacolata sono riportate due lettere, R R, a significare Regina del Rosario, invocata nelle litanie lauretane in Latino.

La campana sul lato interno riporta l'effigie di San Giuseppe, la cui devozione è presente anche nella statua del Santo all'interno della Chiesa.

La campana grande del 1877 posta nella finestra a Nord su via Caprera riporta l'effigie dell'Immacolata con la Luna sotto i piedi e con un'aureola di fiori sul capo, che richiamano le rose di Lourdes ed il Santo Rosario. Il numero sei dei fiori richiama i raggi della STELLA MATUTINA (Stella del Mattino), attribuita alla Vergine Maria.

Va considerato che la Chiesa fu eretta nel 1862 nella dimensione spirituale di Lourdes avvenuta nel 1858, in cui Nostra Signora proclamò a Bernadette: "Io sono l'Immacolata Concezione".

La grande campana riporta il nome della committente: SIGNORA MARIA PETRONI A. D. 1877.

E' la storia di una madre, moglie di Leopoldo Ferrara, trafitta dal dolore filiale, "fatta miserrima desolata all'unigenita sua carissima CATERINA



FERRARA, che da feral morbo percossa alla quindicesima primavera... tornavasi in seno a Dio nel dì XXII Dicembre MDCCCLII (1852).

Alla memoria della figlia unigenita Caterina, deceduta a soli 15 anni, la madre Maria Petroni dedica questa memoria facendo riportare sulla campana l'effigie di Santa Caterina d'Alessandria, raffigurata con la palma del martirio. E' la storia del dolore di una madre che si trasforma nella fede cristiana in un atto di donazione, dove la Chiesa, Cappella gentilizia di Famiglia diventa Chiesa del popolo e Rectoria della Parrocchia Gesù, Giuseppe e Maria.

Anche la memoria della Famiglia Ferrara verrà riportata nella fondazione della Scuola Materna EUGENIO FERRARA, zio di Caterina. Ho potuto rintracciare il discendente pronipote, dott. Eugenio Ferrara che ha fatto visita all'Asilo e alla Chiesa nel legame affettivo e spirituale degli antenati Ferrara provenienti dall'Abruzzo verso la Dauria sui tratturi della transumanza.

Il suo legame, come ci ha precisato, deriva anche dal fatto che nell'800 fu



**LE LUCI NELLE
CASE DEGLI ALTRI**
di CHIARA GAMBERALE
MONDADORI, € 20,00

Maria, l'amministratrice condominiale libera e carismatica di un palazzo apparentemente come tanti, muore all'improvviso, in un incidente stradale. Rimane sua figlia, una bambina di sei anni e : rimane una lettera. La bambina si chiama Mandorla, e già nel nome ha tutto l'incanto e l'assurdità di quello che sarà il suo destino. Nella lettera Maria infatti rivela che il vero padre di Mandorla si nasconde proprio in uno dei cinque piani del condominio che lei amministrava... Chi è, dunque il padre di Mandorla? Chi, in quel palazzo, intratteneva con Maria una relazione così profonda e segreta? Gli uomini del condominio sono tutti sospettati : uno di loro deve confessare, ma con l'appoggio delle loro famiglie, dopo una lunga riunione decidono di non volersi sottoporre al test del DNA, e stabiliscono di crescere la bambina tutti insieme...

Con talento di narratrice Chiara Gamberale costruisce attorno al cuore pulsante della sua protagonista un romanzo corale dove i grandi archetipi si mescolano agli struggimenti contemporanei, la verità e la menzogna cambiano continuamente di segno per dare vita a una voce fresca e profonda, dal timbro originalissimo, una voce indimenticabile che ci condurrà, fiduciosa soprattutto dei suoi dubbi, verso un finale sorprendente.

*La libraia
Teresa Pastore*

rono due sorelle, Maria e Anna Petroni, a sposare due fratelli, Leopoldo e Gesualdo Ferrara, trisavolo del contemporaneo Eugenio Ferrara. E' stato un momento emozionante incontrare in Chiesa Eugenio Ferrara con sua madre; con riservatezza e silenziosa dignità hanno partecipato alla S. Messa dell'8 Dicembre.

Ma ho potuto anche incontrare come maestro i bambini della Scuola materna dell'Immacolata, le classi di Prima e di quinta della Scuola Elementare De Muro Lomanto, che hanno ascoltato i rintocchi del Campanile dell'Immacolata diventando... campanari del territorio! Il maestro Salvatore Sica ha con cortesia interpretato i tre rintocchi come tre note della scala musicale in Bemolle: SI-RE-DO.

La cuspide del Campanile, restaurata in cocciopesto, si fa apprezzare anche per la sua forma ricurva che richiama i campanili delle chiese orientali greco-ortodosse, mentre il Campanile si illumina nel doppio ordine di finestre e risuona con i Sacri Bronzi nella devozione popolare all'Immacolata e a lode di Dio, mentre in Chiesa si eleva l'AVE MARIA del Rosario dalla Chiesa gremita e dalle mani di fraternità delle Suore Francescane Alcantarine, con la Superiora Suor Maddalena, custodi nel progresso di questo insigne patrimonio al servizio della comunità.

IL SIGNIFICATO DEL PRESEPE

di Orazio Lovino

Il presepe è importante per tutti coloro che celebrano l'arrivo di Gesù sulla Terra.

La rappresentazione della sua nascita ricade tra le tradizioni ereditate dai nostri antenati, punto centrale ancora oggi dei festeggiamenti di questo periodo.

La presenza del presepe a casa nostra è molto importante poiché oltre a rappresentare la nascita di Dio bambino, simboleggia una nuova vita che giungerà tra di noi, un cambio che ci offre l'opportunità di "tornare a nascere" in amore e saggezza.

Non è necessario scegliere il presepe più caro o più bello, perché abbiamo solo bisogno di ricordare il suo significato per sapere che, indipendentemente dal tipo e dal materiale usato, il suo valore per noi resterà intatto; è necessario avvertire la sua importanza in tutta la sua grandezza.

Si tratta di rendere consapevole il nostro cuore che Dio ritornerà a nascere in noi e noi in Lui, dandoci una volta in più l'opportunità di dimostrare il nostro amore e saggezza e dimenticarci i rancori e l'amarrezza che ci allontanano dall'amore.

Il luogo più opportuno dove

sistemare il nostro presepe è sotto o ad un lato dell'albero di Natale, poiché sia l'uno che



l'altro sono complementi di energia, perché il pino rappresenta in qualche modo un'antenna che è connessa verso il cielo ed il presepe rappresenta la rinascita del Creatore e la nostra.

Al momento di porre ogni pezzo del presepe è necessario farlo, allo stesso modo dell'albero, in presenza di tutta la famiglia.

Questo ci aiuterà a vivere il significato profondo del Natale, che ci invita a ritornare a vivere attraverso l'arrivo di Gesù.

Quando avremo posto tutti gli elementi al loro posto, è necessario aver compreso cosa vogliamo da noi stessi, poiché avere l'opportunità di cancellare i nostri errori ogni anno è uno dei più grandi regali che riceviamo in queste festività del Natale di Gesù Bambino.

VII edizione del Presepe Vivente

La rappresentazione sarà messa in scena,
dalle ore 17.30 alle ore 20.30, nei seguenti giorni:

**Domenica 26 dicembre (inaugurazione
con rappresentazione dell'Annunciazione)**

Lunedì 27 dicembre 2010

Mercoledì 29 dicembre 2010

Giovedì 30 dicembre 2010

Domenica 2 gennaio 2011

Lunedì 3 gennaio 2011

Mercoledì 5 gennaio 2011

Giovedì 6 gennaio 2011

il Campanile

Periodico di Informazione e Cultura
CANOSA DI PUGLIA



Dopo quindici edizioni del Calendario de "il Campanile", non è stato facile trovare un tema originale per il 2011 poiché, molti argomenti della vita quotidiana canosina erano stati più volte trattati negli anni precedenti. Abbiamo lasciato al Comitato per le Celebrazioni del Novantesimo anni della morte di Boonardo d'Alavilla (1111-2011) la realizzazione di un calendario nel Principato Normanno. Dopo un attento esame abbiamo proposto quale filo conduttore delle nostre rubriche storiche il periodo bellico a Canosa ricercando, con molte difficoltà, notizie, foto di quegli anni difficili per la popolazione. Le foto trovate, soprattutto di militari ritratti assediati da soli e in gruppo in attesa del soprano ritorno a casa. Non mancano spaccati di vite legati alla quotidianità di quei tempi, come per esempio gli spettacoli offerti da compagnie teatrali negli ospedali per regolare l'umore di distacco dalla guerra ai soldati feriti; è subito che il calendario 2011 offre ai suoi lettori notizie che si connettono con il 150° anniversario del voto di Italia, in quanto le due Guerre Mondiali possono le basi sia nel completamento dell'unificazione della nazione, sia per la nascita della Repubblica.



1861 > 2011 >>
150° anniversario Unità d'Italia

Frattelli d'Italia,
L'Italia s'è dove;
dell'Elmo di Scipio
c'è cinta la testa.
Dov'è la vittoria?
Le parga la chiamano;
oh! schiava di Roma
laddo la croce!

Stringiamoci a coorte;
siam pronti alla morte;
Italia chiamò.

Noi siamo da secoli
Calabro e dirotti,
perché non siam popolo,
perché siam divisa.
Raccogliamci in'unico
Bastione, una speme;
di funderci insieme
già l'ora sonò.

Stringiamoci a coorte;
siam pronti alla morte;
Italia chiamò.

Unitaroli, unitaroli!
L'Unione è amore
Rivelano ai popoli
Le vie del Signore.
Giuriamo far libero
il nido nostro:
uniti, per Dio,
chi vincer ci può?

Stringiamoci a coorte;
siam pronti alla morte;
Italia chiamò.

Buon Anno 2011

Puoi leggere il Campanile su

BETA
canosaweb

**MESSA DI RINGRAZIAMENTO
NELLA CRIPTA
DELLA CATTEDRALE**
Giovedì 31 dicembre, ore 19.30

Canosa di Puglia

**BASILICA
CATTEDRALE
S. SABINO**

Recital CHIAROSCURI DELL'ANIMA

*Meditazioni per
pianoforte, archi e voci recitanti*



Claudia Koll

Ideazione Mimmo Muolo
Musiche originali di Martino Palmitessa
dirette dall'Autore
Ensamble dell'Orchestra "Mediterranea" dell'ICOM
con la partecipazione di Lucia Lanzolla

domenica **9** GENNAIO 2011
ore 20,00

il Campanile

Cattedrale di Canosa di Puglia
Suppl. alla R.D.A. reg. al n. 160
Registro Stampa del Tribunale di Trani
anno XVII n.6

Direttore Responsabile:

Giuseppe Ruotolo

Grafica:

Gohar Aslanyan

Redattori Capo:

Mario Mangione, Donato Metta, Felice Bacco

Redattori:

Linda Lacidogna, Peppino Balice,
Umberto Coppola, Fabio Mangini, Anna Maria Fiore,
Giuseppe Di Nunno, Rosalia Gala, Vincenzo Caruso,
Angela Cataleta, Gina Sisti, Sabina Dellatte,
Leonardo Mangini, Giovanni Di Nunno.

Stampa: Grafiche Guglielmi s.n.c. - Andria

Hanno collaborato:

Sua Ecc.za Mons. Raffaele Calabro, Orazio Lovino,
Francesco Bacco, Nicola Minerva, Lucia Stellino,
Michele Allegro, Michele Germinario, Maria Nunzia Labarbuta,
Mariangela Intraversato, Sabino Losmargiasso

Del numero precedente sono state stampate 1.300 copie,
spedite 140

e-mail: felicebacco@tiscalinet.it / dometta@alice.it
Puoi leggere il Campanile su:
www.canosaweb.it/canosa/associazioni/21.html
www.diocesiandria.org